Blue

CONTEMPORANEI ALL'IMBECILLITÀ

Anno XII N.137 - € 6,00
RIVISTA PER ADULTI
OTTOBRE 2002

TRILLO & BERNET
CICCA BUM BUM

UNA STORIA INEDITA DI GIOVANNA CASOTTO

autori
BALDAZZINI
BATTESTINI
BOBILLO
RIBICHINI
SCHREINER
SCÒZZARI & MASI

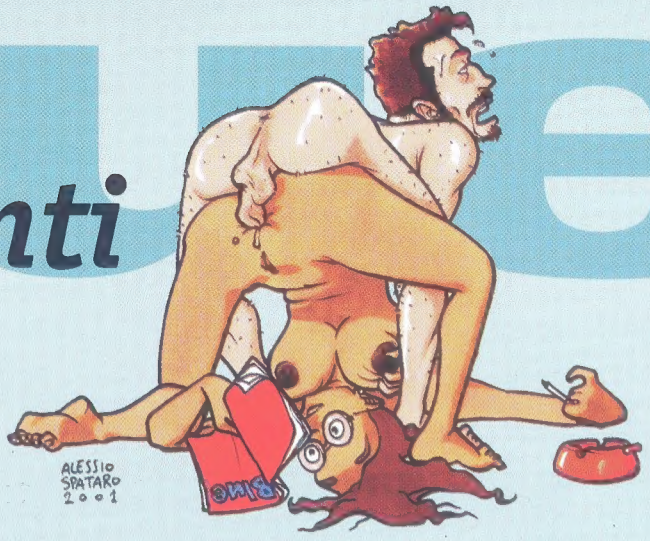
BLUE ART
le lolite di FERNANDO CARETTA

BLUE TALKING
capozzi il pornologo
INTERVISTA DI MARCO GIOVANNINI

ISSN 1593-5965

CONIGLIO EDITORE

Abbonamenti



Tre allettanti offerte:

1 L'Abbonamento ***Blue*** a € 60
Si ricevono 12 numeri di «Blue» e in più tutti gli Speciali e i Supplementi di «Blue» che usciranno nel corso dell'abbonamento.

2 L'Abbonamento ***X Comics*** a € 50
Si ricevono 12 numeri di «X Comics» e in più tutti gli Speciali e i Supplementi di «X Comics» che usciranno nel corso dell'abbonamento.

3 L'Abbonamento ***Blue + X Comics*** a € 100
Si ricevono 12 numeri di «Blue», 12 numeri di «X Comics» e tutti gli Speciali e i Supplementi a entrambe le testate che usciranno nel corso dell'abbonamento.

Arretrati

*Sono disponibili i numeri dal **90** in poi*

Ogni arretrato di ***Blue*** € 5,20
Offerta ***Piccola Collezione*** (10 copie) € 41,60 *(sconto del 20%)*
Offerta ***Grande Collezione*** (20 copie) € 72,80 *(sconto del 30%)*

Le spese di spedizione sono a nostro carico!

Abbonamenti: ❒ ***Blue*** + Speciali e Supplementi, € **60** ❒ ***X Comics*** + Speciali e Supplementi, € **50**
❒ Abbonamento ***Blue + X Comics*** + Speciali e Supplementi a € **100**

IMPORTANTE! ➜ Mi abbono a ***Blue*** dal n ....., mi abbono a ***X Comics*** dal n .....

Arretrati: Indicare i numeri desiderati (ogni copia € 5,20, *sono disponibili i numeri dal **90** in poi.*): .....

.....

(Offerta ***Piccola collezione***, **10** n.ri € **41,60** - ***Grande Collezione***, **20** n.ri € **72,80**)

Pagamento: ❒ **versamento** sul c/c postale n. **96538004** intestato a *Mare Nero Srl - Via Visso 12/14 - 00156 Roma*
❒ **assegno** bancario intestato a *Mare Nero Srl*

Spedire in busta chiusa la fotocopia della ricevuta di versamento e di questo modulo a [Mare Nero - Piazza Regina Margherita, 27 - 00198 Roma], oppure inviare tutto per fax al numero 06/8840803.

Nome e cognome .....

Indirizzo .....

Città ..... C.A.P. ..... Prov. .....

Tel. ..... E-Mail .....

Si può anche fotocopiare!

Cuori di Carne

a letto con voi

a cura di Laura Scarpa

Di culi, di tette e di lingua

Dice il saggio: ognuno ha il suo punto debole, e l'uomo c'ha il pompino. Mi sono accorta che altri argomenti non hanno mosso altrettanto il cuore degli amati lettori quanto il pompino o bocchino o fellatio che dir si voglia.

Riparliamone, dunque, poiché è di sicuro un elemento base del rapporto sessuale, gioco e variante, metodo anticoncezionale, gioco rapido da asporto (più semplice un pompino che altre attività in un'auto non troppo abbandonata o in un angolo di strada o, addirittura, tra le due porte di una chiesa, come in un mio vecchio fumetto-verità su «Blue». La lingua batte dove il dente duole, permettetemi questo laido gioco di parole, il pensiero dominante torna al cazzo in bocca. Che qualcuno lo disdegni è storia a sé. Che differenza fa da una bella scopata con penetrazione, quale che sia la posizione più gradita? Io credo che da una parte venga dalla grande intimità che comporta: insomma, anche se certa letteratura e certi usi ce lo danno come approccio e come rapporto iniziale, ancora non completo, resta che il pompino, vero e 'approfondito' dà l'idea di un rapporto decisamente intimo e sentito. E poi non tutte lo fanno, nonostante baci e leccate intimi siano un normale gioco di coppia la donna spesso non gradisce questo gesto 'volgare' e fisicamente soffocante, spesso lo scopre tardi, dopo che ha superato varie remore. O forse l'altro motivo di particolare *appeal* è dato dalla passività del farsi fare un pompino e, per un uomo, che in genere conduce almeno in parte il gioco, questa passività dominante è molto gradita. Allora avevamo parlato di tecniche e di caratteristiche personali: denti, lentezza, addirittura il sonno giunto mentre si fa un pompino. L'altro giorno girava la notizia di una ragazza finita all'ospedale con la mascella atrofizzata da un pompino interminabile, con preservativo ritardante; lo sconsiglio assolutamente, anche come gradevolezza, ma perché le notizie sui giornali sono sempre così assurde e poco credibili o fondamentali? Chiacchiero con un amico e mi dice che tutto quello che si mitizza sul piercing alla lingua è falso, il risultato è solo di un fastidio (compensato dal resto, ma fastidio), secondo lui. Io che non posso guardare neanche chi si infila l'orecchino nel lobo, sono solo felice all'idea che il dolorosissimo (argh) piercing alla lingua non sia di qualche utilità. Ma sono pronta ad accogliere pareri contrari... testimonianze su coccole e giochi fatti con lingue o altre parti adornate da anelli e chiodini, linge e capezzoli, e sesso di lui o di lei. Chiedo ad amici che esibiscono metallo qua e là, niente, solo parti inutili al gesto sessuale: narici, sopracciglia... attendo da qualche lettore un segnale, sarà un ricordo del dolore sadomaso, quello che si prova, o altro? Ma intanto, in quest'estate in cui ogni tanto ci si annoia e non si sa che fare e si sfogliano quei giornali, di cui continuiamo a pensare che costruiscano notizie inutili e ci nascondano molte verità, ne scopriamo di vecchie, come mi scrive un affezionato di «Blue», il solito Angelo Barberis, che quest'estate si deve essere annoiato parecchio e così ha letto quei giornali là: «Traggo l'occasione da uno dei soliti sondaggi estivi. In particolare si chiedeva a un campione maschile dai 20 ai 40 anni circa, cosa preferisse dell'anatomia femminile. Dai risultati si evince, chiosa il quotidiano latore del mirabile trastullo, che i giovani preferiscono il sedere, ma andando avanti con l'età preferiscono il seno. Naturalmente quest'ultimo dato permette al perspicace giornalista di ritornare sul tema ricorrente dell'infantilismo, dell'attaccamento al seno materno, quindi del mammismo, solito male italiano. A questo punto insorgo. Nella mia visione di

"In ginocchio" è una storia che ho raccontato ai miei esordi su Blue, nel numero 86. Un pompino benedetto (o sacrilego) e un po' malinconico, come richiede l'immaginario su Venezia.

Scrivete e inviate le vostre storie a
Cuori di carne c/o Mare Nero
Piazza Regina Margherita, 27
00198 Roma
e-mail marenero.ed@flashnet.it

Blue
137

In copertina: Archivio Capozzi / Vivid
foto da "Back to Style"

Blue
periodico mensile
Aut. Trib. di Roma n.676/90

Direttore responsabile
Ferruccio Giromini

Direttore editoriale
Francesco Coniglio

Special Guest
Susanna Schimperna

Progetto copertina
Paolo Altibrandi

Grafica e impaginazione
Dario Morgante

Hanno collaborato a questo numero
Luigi Abbate, Luigi Bernardi, Sergio Bianchi, Valerio Bindi, Antonio A. Casilli, Roberto Dal Pra', Osvaldo D'Olona, Paolo Di Orazio, Michele Ginevra, Marco Giovannini, Bernard Joubert, Alberto Malcangi, Giorgio Pelizzari, Giuseppe Peruzzo, Giuseppe Pollicelli, Filippo Scòzzari, Luciano Spadanuda, Luca Aurelio Staletti, Roger Thornhill.

Editore
Coniglio Editore S.r.l.
Piazza Regina Margherita, 27
00198 Roma

Fotolito e Stampa
Centro Poligrafico Romano
Bagni di Tivoli, Roma

Distribuzione
So.Di.P.
Via Bettola 18
Cinisello Balsamo, Milano.

Sommario

Cuori di Carne 04
a cura di Laura Scarpa

Ho visto il pipino di Michele Capozzi 06
di Marco Giovannini

Cicca dum-dum III 11
disegni © Bernet, testi © Trillo

Posta in Blue 19
a cura di Francesco Coniglio

L'insano testo 22
Ricerche su supporti letterari

Susi mercante d'arte 24
testi e disegni © Roberto Battestini

Attenzione alle Aldebariane 27
testi © Barreiro, disegni © Bobillo

Bambolotte provocanti 35
illustrazioni di Anna Merli, a cura di Ferruccio Giromini

Casa HowHard 38
testi e disegni © Roberto Baldazzini colori di Camic

Disturbi sulla linea 45
testi © Scozzari, disegni © Masi

Lolite, foto e matite 52
Paolo Puccini intervista Fernando Caretta

Sofia 58
testi e disegni © di Maurizio Ribichini

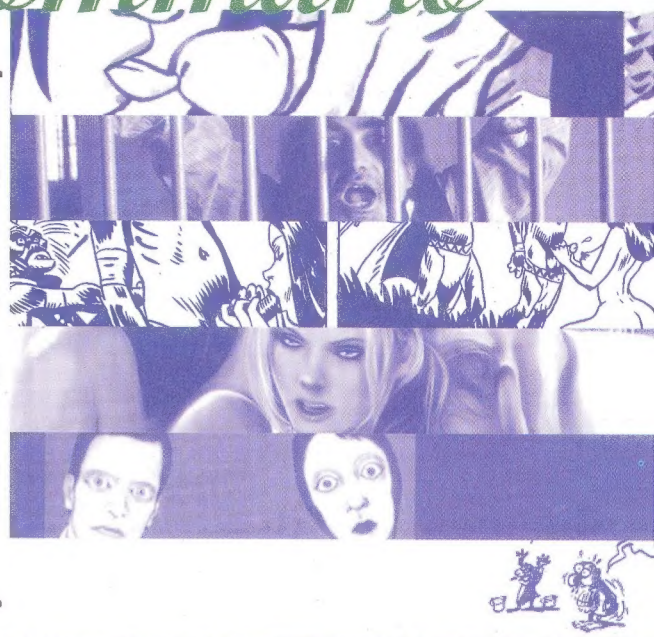
Il libro degli uomini in vendita 66
di Riccardo Reim e Antonio Veneziani

Sessografia 68
Scritture erotiche on line a cura di Cristiano Armati

Scritture dell'eros 71
a cura di Antonio Veneziani

Souvenir Africain 75
disegni © Giovanna Casotto testi © Alessio Schreiner

Happy Feet 82
Piedi in rete



Nella camera...
di Sydney Lubitsch
illustrazioni di Matthieu Mendola

Il water
di Angelica
illustrazione di Alessandro Di Paolo

queste beltà gemelle, se per età mi colloco tra i tettomani, non disedegno anche il resto (...). Dicevo che vedo i seni, li tocco, li assaporo, con idee erotiche ben chiare e non certo per un ritorno all'infanzia, quando non avevamo erezioni. Almeno io la penso così. Per ora ti saluto augurandoti buon lavoro. Angelo»

Le 'bellezze gemelle' mi fanno venire subito in mente qualche verso del Baffo, poeta veneziano del settecento, amante del culo sopra ogni cosa, che dice (cito a memoria, perché i miei libri giacciono inscatolati): "E questo è un ben che altri beni promette, perché spesso ha buon cul chi ha buone tette", cosa peraltro discutibile (anche se la parola "spesso" è elastica), verso chi associa le gemelle (tra loro) rotondità, uguali anche nell'essere due, adatte alla simmetria del corpo e all'impugnatura che ne possono fare (due) mani rapaci. Tornando ad Angelo mi permetto di dire che, esclusi i casi di paranoici e maniaci ossessivi, mi importa poco sapere se il gradimento di una cosa o dell'altra sia dato da un qualche motivo profondo e recondito della nostra psiche. Le tette sono certo la mamma e il latte, ma anche la femminilità, la più evidente differenza tra maschio e femmina, a parte il sesso. Che piacciano grandi e protettive o piccole e acerbe, non è difficile pensare che sia legato a diversi tipi di sessualità e psiche. Ma chi ama le tette e si sente, al guardarle e toccarle, particolarmente eccitato spesso ama la grande in quanto grande e la piccola per la sua piccolezza, così come Don Giovanni ama la grande (donna) maestosa, la piccina ognor vezzosa... la bianca e la nera, d'inverno la grassotta e d'estate la magrotta. Don Giovanni (e *L'uomo che amava le donne* di Truffaut, film imperdibile da far vedere a uomini e donne), ama qualsiasi donna, e non volgarmente perché *basta che respiri* o perché *ogni lasciata è persa*, ma perché in ognuna c'è del bello e, senza arrivare ad amarle proprio tutte (e a corteggiarle tutte, che tranne in casi di perfetto dongiovannismo e grande fascino, dà un tocco di squallore al corteggiatore che, da galante, si trasforma rapidamente in sfigato) amare in ognuna il suo fascino, la sua caratteristica, la sua bellezza e irregolarità. Chiaro che questo dicorso vale in *double face*, cioè anche al maschile. Ma chissà perché se si parlasse de 'la donna che amava gli uomini' suonerebbe un po' più zoccoloso... passerà, di donne che amano gli uomini ce ne sono tante, vanno scoperte al di là di tette e culi. Resta il fatto che ci sono parti che amiamo, parti che, guardate, all'uomo lo fanno venir duro più facilmente, così da essere utilizzate dalle amanti furbette in momenti di difficoltà. Se la donna è più spezzabile in quarti di bue, il maschio lo è un po' meno, il culo è amato e anche toraci o belle schiene, peli o non peli, ma non mi pare portino a particolare eccitamento. Ci sono preferenze per corpi grassi o grossi e magri, chi vede i primi come protettivi o, al contrario, come soffocanti, imponenti e disdegna o ama i secondi, leggeri, anche efebici e c'è chi ama i muscolosi che, con vari spettacoli di spogliarello e foto e TV, sono tornati di moda. Resta il fatto che c'è chi ama alla Don Giovanni, alti e bassi, secchi e grossi, glabri e pelosi. Se c'è chi predilige il baffo, per un ricordo paterno, o che ama un uomo più effeminato, per combattere il vecchio potere del capo famiglia, in genere, a dar ragione alle inchieste cretine, ci sono motivi psicologici e generazionali.

Questioni ormonali o di moda? Oggi le ragazzine prediligono esili e pallidi vampiri o ragazzini dolci e un po' ambigui, non riesco a ricordare il tipo che andava di moda quando avevo la loro età, perché mi sembra che me ne piacevano altri, ma si passava dal secco secco al capellone barbuto. Anche lì non è solo questione di generazione ma di stato sociale e ideologico, e di immagini passate e ripassate: le fanciulle di Hamilton seguivano una moda e ne ricreavano un'altra, ma nella vita poi si faceva l'amore con altre, più mediterranee, meno *flou* e più a portata di mano, e simpatiche anche, perché la tetta conta, ma se c'ha la puzza sotto il naso o ha gusti sessuali opposti ai tuoi, son cazzi.

Avevo un'amica che la dava via facilmente e allegramente, ed era di volto un po' bruttina e di corpo con qualche chiletto in più della moda... eppure scopava a destra e a manca... vabbè che gli uomini sono affamati, pensavo, però... poi le ho visto le tette e, ragazzi, sebbene fossi ben poco interessata, ne fui colpita: la perfezione assoluta, il culo era niente in confronto, senza memoria, le due tette più bianche di perfetta misura e forma e sode e alte che si possano pensare. Pareva un quadro! (come si dice davanti a un paesaggio al tramonto). Certe volte il dettaglio conta... Per il resto aspetto vostre nuove, anche sulle chiacchere di sesso via mail, anche vostre storie...

Scrivete alla rubrica e mandate immagini che sono per voi erotiche, sia spinte che sottese, questa volta non vi propongo nessuna figurina per il nostro album, ma vorrei ricevere le vostre (e le vostre storie). Queste sono solo tette scaricate da internet, la loro maggiore virtù è il quantitativo di materiale...

Un pornologo per amico

"Ho visto il pip di Michele Cap

Un ritratto dell'uomo più coccolato dalle più belle pornostar di tutti i tempi: Candida Royalle, Veronica Hart, Vanessa Del Rio, Annie Sprinkle. Aunt Peg ha scritto di lui "sei brillante, sei matto, sei meraviglioso, sei frustrante". Vent'anni di convivenza con il jet set dell'hard americano, il pornologo che inventò la critica del cinema hard, torna in Italia per un grande progetto editoriale.

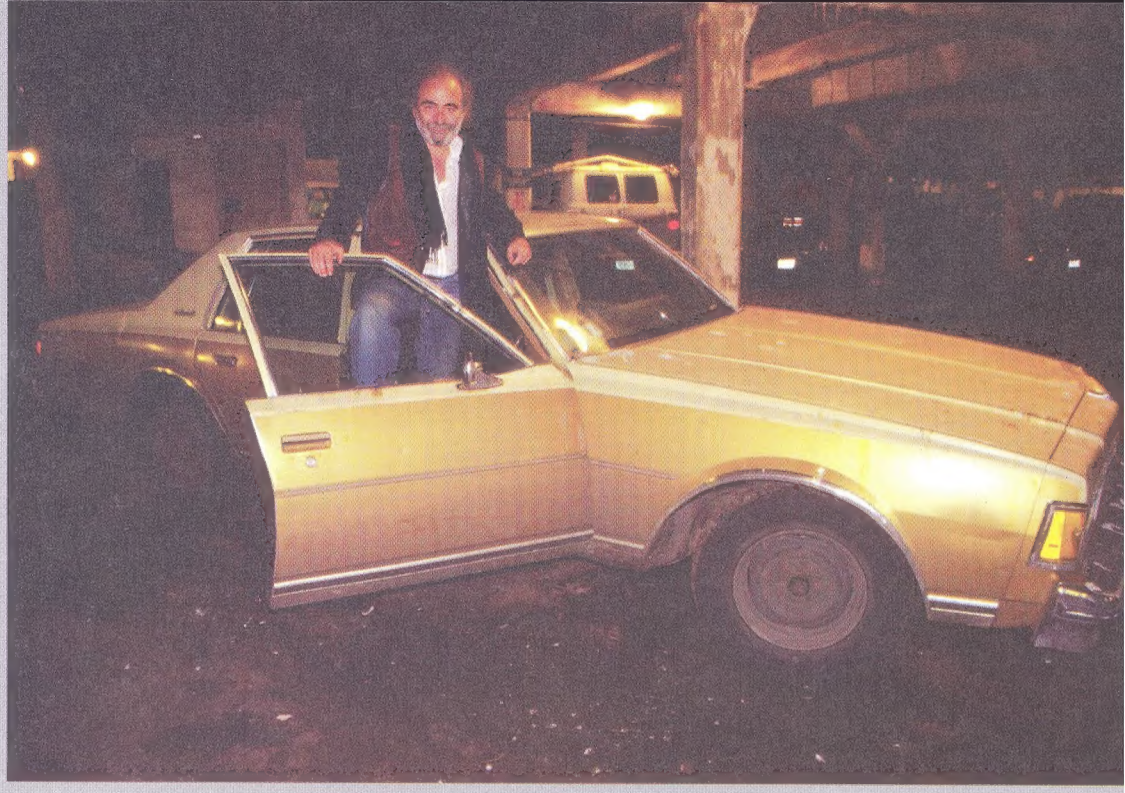
"Marco Giovannini, il giornalista che mi ha visto il pipino". Così per anni Michele Capozzi ha salutato i nostri incontri in giro per il mondo. Latitudine e contesto sociale influenzavano il cambio di sostantivo (pisello, belino, cazzo) ma non senso e sostanza. Ora, prima che pensiate male, devo dire che il mio lui non l'ha mai visto. E siccome mi rendo conto che questo è uno di quei casi in cui la smentita è peggiore dell'accusa, vado a spiegare.

Ma prima devo fare una premessa. Conosco Michele Capozzi da più di vent'anni. Se lo so non è perché sia un tipo metodico e preciso (e nel corso di questo articolo ve ne accorgerete) bensì perché era un amico di un'amica di quella che poi sarebbe diventata la mamma di mia figlia. E oggi mia figlia ha vent'anni.

L'ho conosciuto a New York, ovvio, e già allora era "quello che viveva sulla barca". Poi era anche il pornografo, anche se lui preferisce "pornologo", definizione che dice fra l'altro di aver

di *Marco Giovannini*

ino ozzi”



inventato, ma non brevettato, come tante cose della sua vita.
Quello che colpiva subito di lui, ieri come oggi, è la gentilezza dei modi (ha lo sguardo da buono, malgrado la barbetta da satiro), e la capacità di parlare di tutto, non solo di porno. È un virtuoso di calcio, per esempio, è genoano, è riuscito a scovare un Genoa Fan Club perfino a Manhattan.
Dunque, riprendendo il racconto, da vent'anni fa ci siamo rivisti spesso, una volta perfino a Londra, al "ballo dei maniaci sessuali", in cui lui diceva di essere là per la rivista «Video» (ma io ho sempre pensato, come simpatico rappresentante della simpatica categoria, che ama scherzare su di sè, perché nessun vero maniaco si darebbe del maniaco): già, c'ero anche io, come in tante altre occasioni e location peccaminose, con o senza Capozzi, ma semplicemente come inviato di «Panorama», il mio giornale da sempre. Lo so, come diceva Humprey Bogart "è uno sporco mestiere ma qualcuno lo deve pur fare".

Una Chevrolet color "pisciacacca"

Io oramai vivo a Los Angeles, e Michele ci capita spesso, almeno tre volte l'anno, un po' per svernare al caldo della West Coast, e un po' per i suoi innumerevoli lavori nel mondo del porno, una categoria che per non far pensare che si stia divertendo a quello che dovrebbe essere un lavoro, preferisce chiamarlo "adult industry" e "adult business". Però anch'io vado spesso a New York, e in quelle occasioni, la sera, gli scroccavo un passaggio sulla sua mitica Chevrolet (modello Caprice Classic del 1977, quella tipica dei tassinari, che secondo me era beige, ma per lui color "pisciacacca") con relativo giro di qualche quartiere esotico e malfamato della città. Perché è così che il nostro si guadagna la pagnotta, come esploratore metropolitano, e organizzatore di tour stravaganti tagliati espressamente sulle esigenze del turista, che può essere una coppietta in viaggio di nozze, una famigliola stagionata o Michelangelo Antonioni (sono accadute tutte e tre le cose). Ho anche provato l'ebrezza di dormire in qualcuna delle tante barche, che per vent'anni gli hanno fatto da casa. E qui mi viene in mente l'ultimo film di Clint Eastwood, *Blood Work*, che interpreta uno sbirro in pensione che vive proprio su una barca. Quando gli chiedono perché, risponde "mi annoiavo a potare l'erba del prato". Non sono tutte rose e fiori. A noi comuni mortali, quando va male, ci si ottura il gabinetto, a lui quando va male, gli affonda la barca, sotto il peso di una inopinata nevicata... Ma dormire e risvegliarsi nel Boat Basin è un'esperienza psichedelica. Uno chiude gli occhi cullato dallo sciabordio dell'Hudson dopo un'ultima occhiata ai grattacieli del lato est di Manhattan e alla skyline del New Jersey di là dal fiume, e si sente il padrone del mondo. Una sensazione rinforzata dalla colazione mattutina da Hb (credo che stia per hot bagel) su Broadway, i migliori bagel di Manhattan.

Una notte all'Hell Fire

Ma mi accorgo di star divagando e di essermi (opportunamente?) allontanato dalla storia del pipino. Era una notte spericolata, di quelle che in Italia avrebbero il

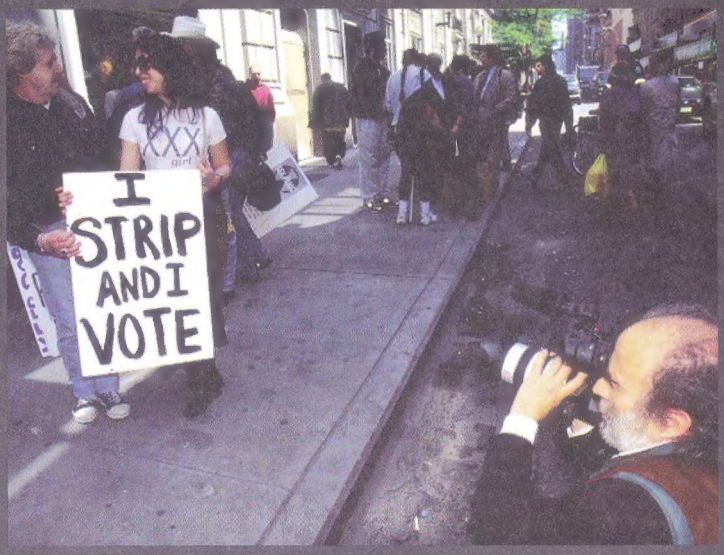
>>>

■ **in alto:**
Capozzi posa con la sua Chevrolet nel garage stile Blade Runner della Boat Basin dove vive.

■ **in basso e a sinistra:**
Joe D'Amato e Capozzi dietro le sbarre del carcere/location durante le riprese di un film.

a sinistra:
Marco Giovannini anche lui dietro le sbarre...

in basso:
Capozzi documenta una manifestazione contro il sindaco di N.Y. Rudy Giuliani

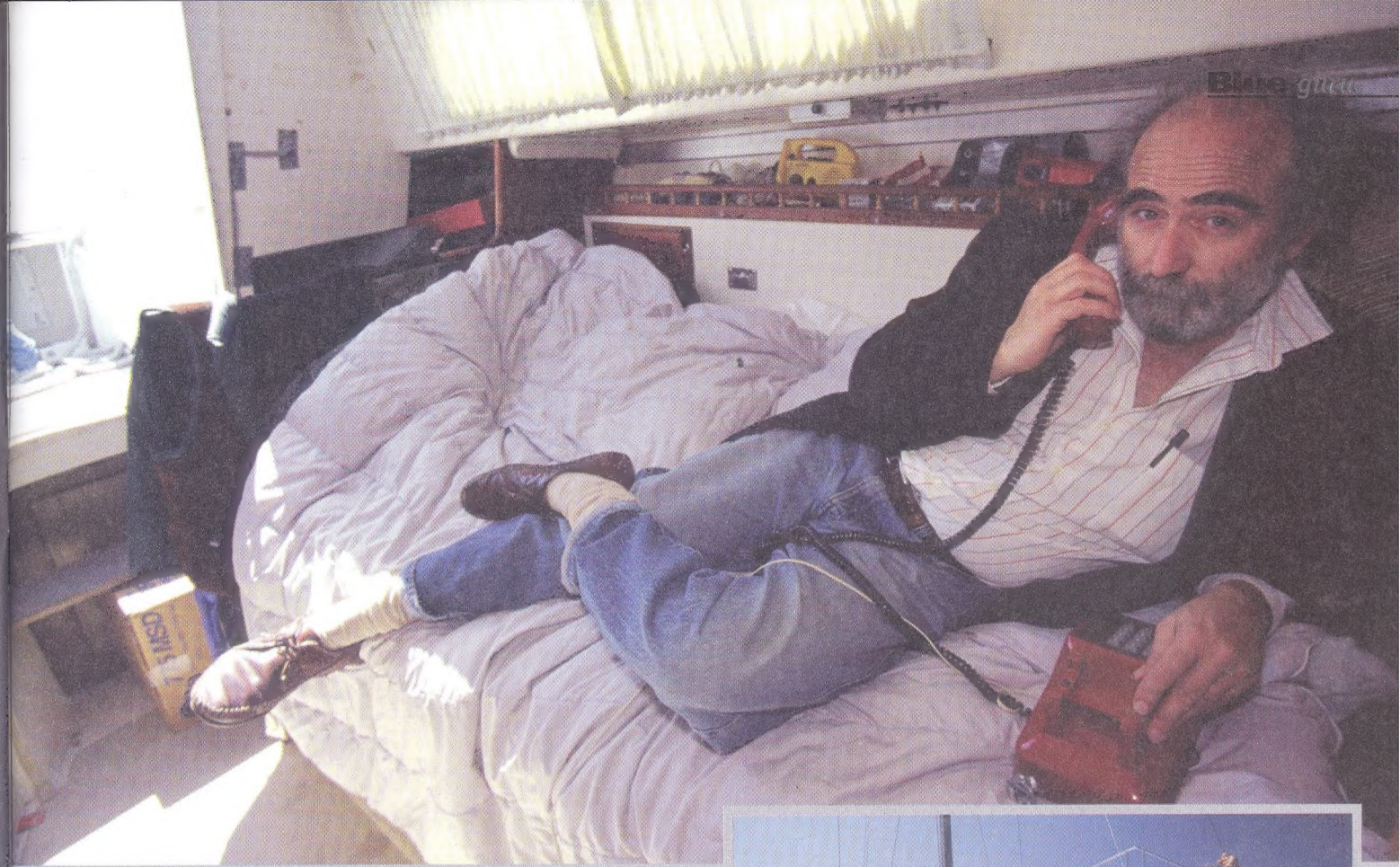


in alto:
Marco Giovannini e Capozzi nella sala d'attesa della Union Station di Los Angeles.

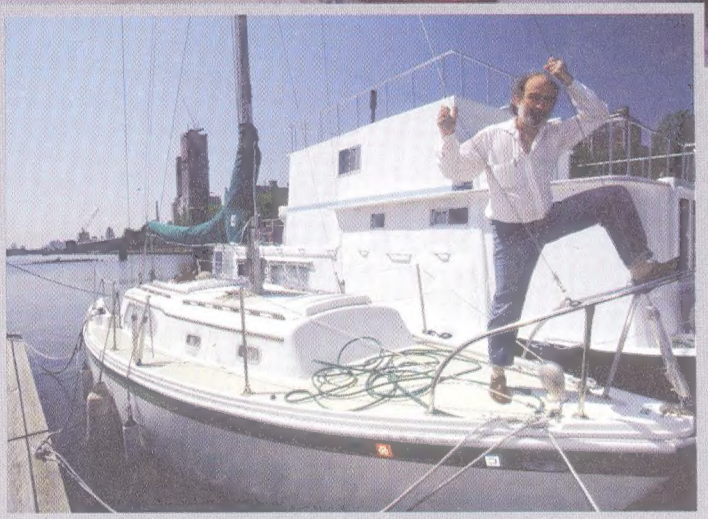
a destra:
7,55 AM a Los Angeles: l'ora della spremuta mattutina.

sottofondo della voce di carta vetrata di Vasco Rossi, e Michele (ma, chiedo scusa sia a voi che a lui, d'ora in poi lo chiamerò Capozzi, come fan tutti) mi introdusse per la prima volta all'Hell Fire, il club sm che è la tappa obbligata dei suoi tour malandrini. Era (è, anche se da allora ha chiuso, traslocato e riaperto), uno di quei posti-happening, dove nessuno dovrebbe essere spettatore bensì protagonista. A un certo punto Capozzi, mi ha indicato un assembramento di persone. Ci siamo avvicinati e la scena era questa: una bella signora sui trentacinque, con accanto quello che sembrava suo marito in giacca e cravatta, stava mostrando generosamente lembi del suo corpo elegantemente agghindato (mi è rimasta impressa, chissà perché, la collana di perle) e intorno a lei una banda di ammiratori le mostravano apertamente il loro sincero apprezzamento masturbandosi in circolo. Nella calca ho perso di vista Capozzi, per un po', per ritrovarlo poi mischiato alla banda, partecipe del rito di adorazione. Da allora sono quello che gli ha visto il pisello. E, ne sono sicuro, non devo essere stato l'unico.

Quello che mi accomuna a Capozzi è più che la proustiana ricerca del tempo perduto, l'elogio del medesimo. Il rito della procrastinazione. L'insostenibile leggerezza del rimando. I nostri incontri diventano elenchi di cose non fatte, ma non dimenticate, perennemente in attesa. Libri, mostre, progetti, viaggi. Prendiamo questo articolo. È in ritardo di tre anni. Doveva uscire sul numero 100 di «Blue». Il fatto che lo leggiate solo ora è perché nel frattempo Capozzi e Coniglio si sono infilati in un'altra follia che va giustamente celebrata, ed è quella di pubblicare il primo annuario sul porno, alla maniera dell'America. Ma sappiate che avere tre anni di tempo in più, non semplifica le cose, anzi. Perché ha voluto dire un doppio lavoro, ricercare le interviste fatte allora, le foto fatte allora, gli scanner e l'impaginato fatto allora. Ecco perché, mentre sto scrivendo (la deadline, tre anni dopo, è rigidissima), ogni tanto mi guardo intorno nello studio, per capire dove diavolo potrebbe essere il materiale. L'intervista sbobinata o almeno il nastro, le foto, le fotocopie, e l'originale del suo mitico biglietto da visita, che gli fu disegnato da Lesley, un'amica che poi sarebbe diventata un'art director alla moda, prima di Details e poi di Talk. In quel microscopico spazio rettangolare, sette o otto



■ **in alto:**
Interno della barca con Capozzi in collegamento diretto con il mondo



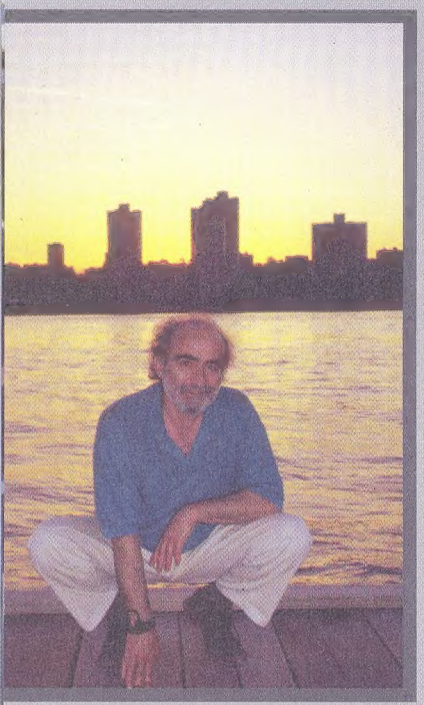
■ **in alto:**
Capozzi sulla tolda della sua quinta barca (non che ne abbia cinque, nel senso che le altre le ha consumate) una Columbia 28

righe di una mitragliata di parole non divise nemmeno da una punteggiatura, raccontavano una vita come nessun romanzo avrebbe sapiuto fare. Ne cito qualcuna a memoria (non ho trovato, naturalmente, l'orginale): *voyeur urban explorer pornologist journalist filmaker go-go dancer escort gigolo*. C'era, mi pare, perfino l'accenno al fatto che fosse laureato (master degree), che in America fa molta impressione, perché là le università sono molto serie. E, comunque, voleva dire, Capozzi non è solo lo sporcaccione che sembra, è perfino laureato.

Mi manda Capozzi

Io vivo fra Roma e Los Angeles, e ho sempre avuto case-magazzino e case-archivio. Capozzi vive nel mondo, e non avendo casa, ma barca, ha il suo materiale sparpagliato nelle cantine e negli sgabuzzini di amici, in giro per almeno due continenti. Ogni tanto ritrova qualcosa, ma più spesso la perde.
In quelle buste di plastica da supermercato che sono del medesimo modello usato dagli *homeless*, si nascondono, e si confondono, le tappe della sua vita.
Le critiche di «Video», il giornale per cui nei lontani anni Ottanta inventò l'inserto "X" e la critica porno, che prima di lui non esisteva (ed ecco il pornologo), almeno un paio di libri cominciati e mai finiti, sceneggiature che prima o poi dice che completerà (anche io lo penso dei miei mille progetti interrotti, quindi giocoforza gli credo), ritagli di giornali che parlano di lui, reperti di una mostra che più autobiografica non si potrebbe ed in continuo processo di accumulazione (non voglio rovinare la sorpresa, quindi suggerirò solo che è la testimonianza delle donne di carta che negli anni gli sono più piaciute, con la tangibile manifestazione del suo gradimento). E poi pagine sparse di mitiche agendine telefoniche, di gente che ha bazzicato. Non è geloso dei suoi possedimenti, mi ha passato spesso numeri telefonici con cui ho scritto belle storie e frequentato gente interessante. Bastava dire che ero amico di Capozzi, perché si spalancassero gentilezza e disponibilità, insieme alle porte di quella Sodoma Gomorra assolata che è la San Fernando Valley, la Hollywood a luci rosse. Ho conosciuto molti dei suoi leggendari amici (Bill Margold, per esempio, che è diventato il sindacalista del mondo porno) e, per fortuna, anche moltissime delle sue leggendarie

>>>



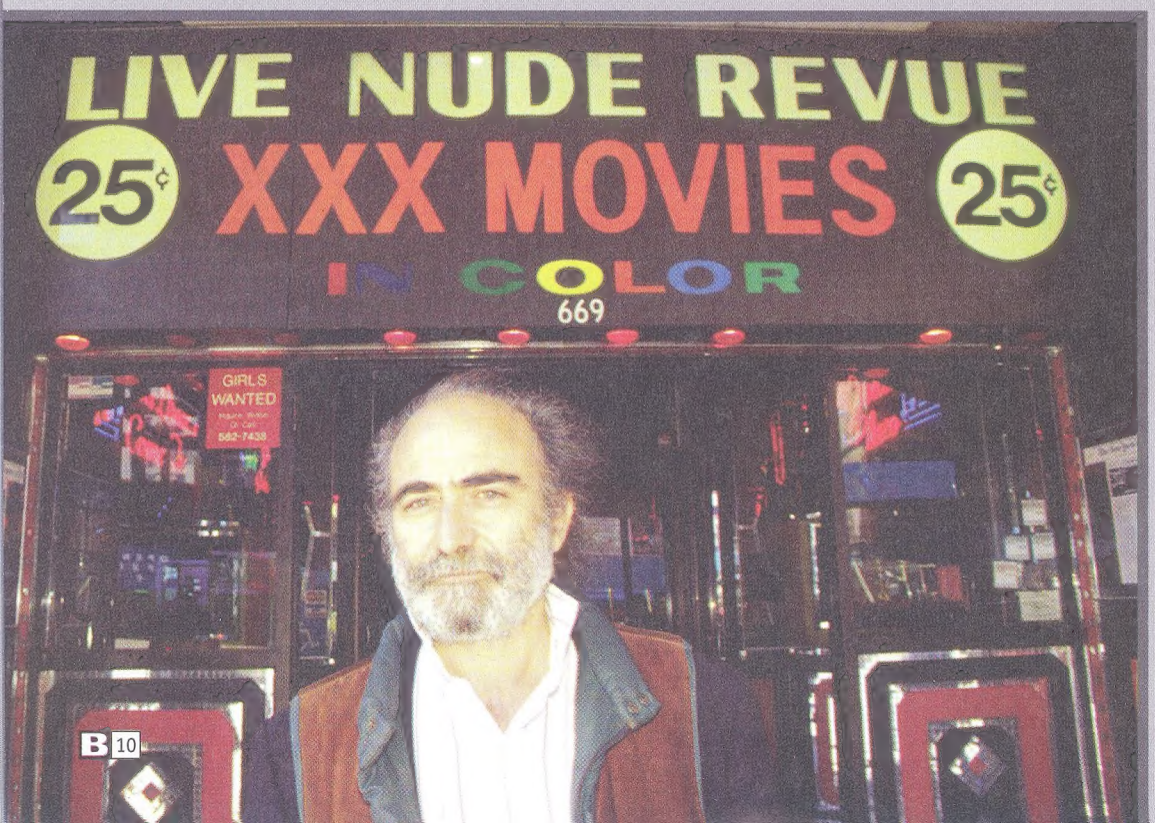
■ **in alto:**
Il New Jersey al tramonto dalla Boat Basin di New York (con Capozzi naturalmente)

■ **in basso:**
Capozzi di fronte al mitico Show World Center a tutt'oggi aperto anche se ridimensionato

amiche: Candida Royalle, l'ex attrice diventata regista di film porno femministi (Capozzi che ha cominciato facendole da amichevole autista, ora è produttore esecutivo dei suoi film), la performer Annie Sprinkle, Veronica Vera che ha aperto la prima scuola di buone maniere per travestiti. Oppure Veronica Hart, altra attrice che ora è diventata regista col suo vero nome (Jane Hamilton), e sul set, come fuori, è una donna intelligente quanto affascinante.

I pornovitelloni di New York

Da una busta intanto sono uscite fuori delle foto che ci siamo fatti a Los Angeles, tre o quattro anni fa, durante una visita sul set di un film di Joe D'amato, cioè Aristide Massaccesi. Eravamo tutti e due amici di Aristide. Capozzi lo aveva incrociato spesso nelle sua carriera, io lo avevo intervistato per «Panorama» una ventina di anni fa e mi aveva conquistato. Massaccesi, che faceva film di serie B, aveva cominciato la sua carriera con Godard, sul set del *Disprezzo* a Capri. Capozzi le sue ossa di *filmaker* se le è fatte come aiuto regista di un film di James Bond (*La spia che mi amava*), e di uno di Brian De Palma (*Obsession*). Poi aveva fatto un documentario di culto, *T.V.Tranvestite*, presentato a New York al Paradise garage, un locale di culto e a Roma, al mitico Filmstudio, la mamma di tutti i cineclub, come direbbero gli americani. Oggi, vent'anni dopo, Capozzi ha girato un altro documentario. Si intitola *Pornologists*, e parla di lui e di altri suoi amici, sorta di *pornobeatnick* o pornovitelloni, di New York. Capozzi me lo ha fatto vedere in anteprima, e come tutto quello che fa, è coinvolgente, anche in quelle scene eccessive che ti fanno star male. Ma non è questa l'umanità?
Torno in diretta per dire che è uscito fuori in questo istante un altro reperto che gli strappai anni fa, il suo romanzo quasi autobiografico scritto nel lontano 1986, o meglio mai scritto ma dettato, e poi messo in bella copia da una dattilografa, come si faceva ai tempi d'oro di Hollywood, che era la sua amica Juliet Anderson piuttosto nota come Aunt Peg. Comincia cosi, "New York. Una sveglia portatile suona. Daniele apre gli occhi. La spegne e si stira nella sua barca. Fuori, vede la luce del sole. Sul tetto della barca vicina alla sua, una donna in bikini sta prendendo il sole. Daniele si stira ancora nel letto, coperto a malapena da un asciugamano, e si accorge che la donna lo stava osservando dalla sua barca. Ha quel certo sguardo negli occhi mentre comincia a masturbarsi, immaginando di essere l'oggetto del desiderio segreto di quella donna". Il protagonista, Daniele, è soprannominato "asshole", in lingua bucodiculo, proprio come New York è il bucodiculo del mondo. È scritto molto meglio di come l'avete letto, perché io l'ho ritradotto, in fretta, dall'inglese. Se un giorno Capozzi lo finirà, qualcuno forse lo pubblicherà. E a me piacerebbe scriverne la prefazione. Ho detto se...
Ed ecco, ad articolo finito e spazio boccheggiante, che è spuntato fuori il nastro dell'intervista, i proverbi hanno sempre ragione: "la casa non perde, nasconde". L'etichetta dice "New York 1998, barca, vita". Ci sono gli amarcord di Capozzi: quando ha perso la verginità a 20 anni con Liliana, la nave scuola di tutti i ragazzi bene genovesi, nella zona dei Caruggi, quella di De André e di Bocca di rosa. E lampi della sua filosofia di vita: il sesso non deve essere necessariamente penetrativo, perché si nasconde nel cervello, non nei genitali. Pillole di saggezza inframezzate da lampi di erudizione: il primo a usare la parola pornografia sarebbe stato Restif de la Bretonne, nel 1769; la parola deriva da *pornè*, prostituta di strada e *grafè*, scrivere. E quella che è la regola che governa e indirizza i suoi incontri e scontri sessuali: "la prima volta si scopa per curiosità, la seconda per lussuria, la terza è già relazione." Così parlò, e visse "l'avv. Capozzi Michele", che, malgrado l'assonanza, è tutto meno che un Fantozzi e un ragioniere.
Non c'è più spazio per sbobinare qui di seguito il nastro. Ma prima che si nasconda nuovamente, comincio a farlo fra cinque minuti. Così, forse, l'intervista sarà pronta per il numero 150 di «Blue». Devo sbrigarmi, ho appena un anno di tempo.



CICCA DUM-DUM III: LA DEA DELLA GIUNGLA *di Trillo e Bernet*

TUTTA QUESTA UMIDITÀ È PERCHÉ TE LA SEI FATTA SOTTO DALLA PAURA?
NO, TONTO, GLI AEREI CHE CADONO MI ECCITANO MOLTO.
EHI, GRINGO...
CASPITA CHE ECCITAZIONE! SAI DI MANGO E RUM, SLURP!
... NON TI DIMENTICARE DI PRENDERE LA VALIGIA COL DENARO, CHE È LA NOSTRA SICUREZZA PER LA VECCHIAIA!
AH, CERTO!
DAI, GRINGO, SBRIGATI CHE L'ALBERO NON RESISTE!
CORRI! CORRI!
ECCOLA!
KRAAACK
KRAAACK
DAI!
NO!
UF, COME PESA
DIO!
KREEECK
REEK
AAHHH!
KRACK
50
2

ADDIO, GRINGO.
ADDIO, DENARO.
DOVE SIAMO?
... DICIAMO MESSICO DEL SUD... DEV'ESSERE QUALCHE POSTO DEL CENTRO AMERICA
DEVE ESSERCI QUALCHE POPOLAZIONE VICINA, ANDIAMO, PRIMA CHE SI FACCIA NOTTE
SI
ATTENZIONE
NON SEMBRA UN POSTO POPOLATO.
NEANCHE DA SERPENTI VELENOSI O...
... O DA BELVE FEROCI.
OH

RRRAAAA!
DIO!
CERCHIAMO DI SCAPPARE! PERÒ...
... SIAMO IN TRAPPOLA!
OH, CICCA, AMORE MIO...
ROOAARR
... QUESTA È LA FINE DEL NOSTRO AMORE. VOGLIO CHE TU SAPPIA CHE TI HO AMATA E DESIDERATA E CHE NEMMENO LA MORTE PUÒ CANCELLARE IL CALORE DEL TUO CORPO SUL MIO
KAREN, MIA DOLCE KAREN. DAMMI UN ULTIMO BACIO, TI PREGO
ADDIO!
PERÒ... LA PANTERA NON CI ASSALE.
FORSE LA TRATTIENE LA NOSTRA PASSIONE INCONTENIBILE
NO, NON È QUESTO, GUARDA
?
?
4

PERÒ... CHI È CHE CI HA FATTO LA GENTILEZZA DI SALVARCI LA VITA?
NOIALTRI

MADRE MIA! CHE TIPETTI AGGUERRITI
MINGA
MINGA
NON TEMERE KAREN, MIA CARA, PER QUANTO SELVAGGI E PICCOLI...

... SONO SEMPRE UOMINI. E SE C'È QUALCOSA CHE HO APPRESO NELLA VITA È AD ADDOMESTICARE QUESTA SPECIE CON CERTE ARMI CHE LA NATURA MI HA DATO

SICURAMENTE STA GIÀ PENSANDO CHE PIUTTOSTO CHE INFILZARCI CON QUESTE LANCE E QUESTE LAME È MEGLIO CHE CI INFILZINO CON QUALCHE ALTRA COSA!

GUARDA, QUESTO STA GIÀ A MILLE. E SEMBRA CHE L'AFFARE SIA INVERSAMENTE PROPORZIONALE ALLA STATURA!

CHE BEL CAZZO!
MI SEMBRA CHE CI INTENDIAMO.
MI TOLGO LA SETE DI UN LUNGO VIAGGIO. VIENI QUI, PICCOLETTO!
GLI ALTRI SI METTANO IN FILA CHE CE N'È PER...
MMM...
NOOO!
ZIP
...TUTTI. AAH!
CASPITA, CHE VIOLENTO! LO HAI FATTO PERCHÉ SEI IL CAPO E HAI DIRITTO AL PRIMO POMPINO?
VA BENE...
... ALLORA LO FACCIO PRIMA A TE!
FALLA SMETTERE! CHE NON ATTRAGGA PIÙ L'IRA DEGLI DEI!

CALMATI, BELLA TRA LE BELLE!
NON COSTRINGERCI A PECCARE, DEA!
È POSSEDUTA DA QUALCHE DEMONIO!
DONNE! PORTATE VESTITI DECENTI PER MINGA E ANCHE PER LA TIPA CON I CAPELLI ROSSI.

SÌ, CAPO MBOMBO. PERÒ SE PERMETTI PRIMA LE LAVEREMO PROFUMANDO LE LORO PELLI CON PROFUMI DELIZIOSI!

PERÒ... QUESTI TELI SEMBRANO FATTI DI CARTA VETRATA
NON VOGLIAMO CHE IL TOCCO DELICATO DELLA SETA ECCITI I TUOI SENSI
È PER PRECAUZIONE, MINGA

MMH... CHE BELLO!
QUESTI OLII SEMBRANO PETALI DI FIORI. E LE TUE MANI SANNO COME CAREZZARE, PICCOLA!
MI CHIAMO ALALA E TU?
HI! PIÙ DELICATEZZA, VECCHIE BESTIE!

IO SONO KAREN. CONTINUA, CONTINUA COSÌ, CHE LO FAI MOLTO BENE
IL TUO CORPO È MOLTO BELLO, KAREN.

I PERMETTI DI PROVARE A SENTIRE DI COSA SANNO LE TUE LABBRA?
NON SONO MAI STATA BACIATA DA UNA FEMMINA TANTO BELLA.

TAPPATELE GLI OCCHI, CHE LA VISTA DI QUELLO CHE ALALA STA FACENDO ALLA SUA COMPAGNA LE STA...

CONTINUA SUL PROSSIMO NUMERO...!

l'editoriale

Hit Parade delle riviste di tutti i tempi

La vita comincia a 40 numeri!

Nessuno si era cimentato in questa complessa statistica, tranne Giuseppe Peruzzo, critico e storico del fumetto italiano, che si appresta a dare alle stampe un volume grandioso e denso sulla Storia delle Riviste di Fumetti d'Autore italiane. A lui abbiamo chiesto di schematizzare questa Hit Parade di tutti i tempi in esclusiva per «Blue». Cedo la "parola" a Peruzzo...

Testata	Uscite	Ultimo numero (ottobre 2002)	
1) Linus	450	450	(in attività)
2) Eureka	252	254	
3) Totem Comic	184	191	
4) Comic Art	163	163	
5) L'Eternauta	148	148	
6) Alterlinus/Alter	142	*non numerato (n.3 A.13)*	
7) Frigidaire	139	205	(in attività)
8) Blue	137	136	(in attività)
9) Corto Maltese	118	118	
10) Il Mago	105	105	
11) Fumo di China	95	101	(in attività)
12) Selen	76	76	
13) 1984/2984	65	6	(2984 seconda serie)
14) Totem	39	39	
15) Il Grifo	36	36	
16) Ken Parker Mag.	35	36	
17) Fumetti d'Italia	33	33	
18) Horror	31	31	
19) Pilot	31	15	(seconda serie)
20) Orient Express	30	30	

Le altre circa 90 riviste non sono arrivate a 30 uscite («Totem Magazine» arrivò sì al n.30, ma corrispondeva alla 23esima uscita). Non sono in questo elenco considerati (oltre alle riviste di manga ed i supereroi) i supplementi di «Linus» e di «Eureka», e «Comix» settimanale. È più utile, anziché limitarsi ad annotare il numero di ogni rivista, considerare le effettive uscite, così che il risultato non venga falsato da numeri doppi, tripli, quadrupli. Vengono contate solo le uscite in edicola, motivo per cui non compare Sgt. Kirk, che raggiunse il numero 61 (più un "62" celebrativo del trentennale), ma fu in edicola soltanto 17 volte. Per «Blue» l'uscita in più corrisponde al n. 99/1, numerato così esclusivamente per evitare che il n. 100 uscisse in agosto. Per lo stesso motivo non vengono inclusi nel conto delle uscite i supplementi estivi di «Comic Art» e de «l'Eternauta» del 1998: dall'anno successivo verranno inseriti nella normale numerazione e datati agosto, ma in quell'esordio erano a tutti gli effetti supplementi. Vengono unificate le diverse denominazioni con le quali si sono presentate nel tempo «Alterlinus» e 1984 in quanto, aldilà della modifica della testata (o del cambio di editore per Pilot) c'è continuità temporale e contenutistica. Non così per «Totem» che vive tre vite assai diverse. Comunque, anche cercando il gran totale di «Totem», «Totem Magazine» e «Totem Comic», si arriva a 246 uscite, il che, volendo essere magazine jockey, non muta la sua posizione in classifica. Si può notare che per le riviste di fumetti d'autore il giro di boa, o la maturità dir si voglia, ovvero il periodo dopo il quale possono sentirsi entrate con una certa stabilità nell'attenzione dei lettori, coincide con il quarantesimo numero. (G.P.)

Francesco Coniglio
francescoconiglio@tiscali.it

Posta in Blue

Cari lettori,
non siamo contenti che la rivista «Selen» abbia presentato in edicola il suo ultimo numero. Avremmo preferito che vendesse decine di migliaia di copie perché le avremmo vendute anche noi e anche altri editori si sarebbero dedicati al fumetto erotico.
Forse non è più tempo di iniziative editoriali a lungo raggio e «Selen», come del resto «Blue» che come tutti sapete non è certo all'apice del successo, scontano una progettazione anni Ottanta che non si coniuga con la velocità di comunicazione e di consumo culturale di questi ultimi anni. Il ciclo vitale di una iniziativa editoriale oggi tende a essere brevissimo e a maggior ragione è ancora più rischioso e complesso progettare e lanciare una nuova rivista a fumetti, di quelle cosiddette "contenitore". In questa visione storica delle riviste contenitore a fumetti, «Selen» chiude il suo ciclo di pubblicazione periodica conquistando un posto di grande onore nella 'classifica delle riviste italiane di tutti i tempi' compilata da Giuseppe Peruzzo e pubblicata di fianco. Da parte nostra una nuova rivista di fumetti l'abbiamo appena varata affidandone la direzione a Laura Scarpa. S'intitola «Scuola di Fumetto» e non è una rivista di fumetti ma sui fumetti. In edicola c'è il n. 3...

TIRANNIA BONELLIANA

Cara redazione di «Blue»,
sono un appassionato di fumetti da molti anni, e, naturalmente, seguo anche la vostra rivista benché non sia molto interessato a certi aspetti della sessualità da voi trattati – ma questo è solo un dettaglio. Mi sono deciso a scrivervi perché, da alcuni mesi a questa parte, la pagina della posta sembra essere monopolizzata da alcuni lettori integralisti e invasati, i quali sembrano aver individuato in Sergio Bonelli Editore (e in altri marchi popolari) la causa prima di quella crisi creativa e strutturale che sta attanagliando il settore da diversi anni. In particolare, l'ultima lettera del Sig. Boris Battaglia («Blue» 135) è stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. Ora, siccome questo delirio di baggianate (infarcito di citazioni dotte sempre fuori luogo) mi ha letteralmente stufato, ho deciso dunque di replicare a questo signore, visto che il Direttore Coniglio sembra voler mantenere una posizione neutra. Prima di tutto bisogna dire che il fulcro delle accuse mosse dal Battaglia al fumetto popolare e seriale è completamente campato in aria. Infatti parte dal presupposto, sbagliato, che siano gli editori a determinare, con le loro pubblicazioni, le scelte del pubblico. Invece, è vero il contrario, e cioè che è sem-

Scrivete a:
Posta in Blue c/o Mario Gomboli
Piazza Bernini Wolkenstein, 37
00198 Roma
o fatevi alla 06/8840804
email: arenero.ed@no...

pre e solo il pubblico che decide cosa premiare e cosa no. Infatti, non è mai esistito un editore al mondo, né potrebbe esistere, capace di lanciare una pubblicazione con la certezza del successo sicuro. Gli editori possono proporre un ventaglio di proposte, più o meno valide, ma poi l'ultima parola spetta sempre alla gente, per cui la favoletta secondo la quale Sergio Bonelli penserebbe solo a far soldi ai danni delle masse succubi e ingenue, è una stronzata bella e buona. Fra l'altro, se Tex resiste da oltre mezzo secolo in edicola, ciò è dovuto solo all'affetto dei lettori, e non certo ai calcoli della casa editrice, visto che all'inizio nemmeno gli stessi autori puntavano molto su quel personaggio, creato per esigenze alimentari; e su cui nessuno riponeva eccessive speranze di successo. Invece.

Ora, detto questo, mi sembra importante focalizzare un altro aspetto della questione: anche volendo sposare la tesi (assurda) di una tirannia bonelliana sul mercato, non capisco quale connessione possa esserci tra diffusione del fumetto poplare ed eventuale crisi di quello elitario. Già, perché, se non sbaglio, caro Boris, Tex, Diabolik, Alan Ford e altri c'erano anche all'epoca del cosiddetto "fumetto d'autore", e non mi sembra che con quest'ultimo fossero incompatibili o inconciliabili. Tutt'altro. Al massimo potevano essere lealmente concorrenti, con reciproco vantaggio, peraltro. Infatti, di solito, le produzioni popolari hanno sempre aperto la strada e finanziato quelle più introspettive e difficili. Non era forse Bonelli a pubblicare quell'"Orient Express" che tanto impressionò il prode Boris Battaglia? E quegli autori che lui sembra apprezzare tanto, come Baru, David B., eccetera, come potrebbero sopravvivere se il mercato francese non fosse così florido e se gli editori d'oltralpe non facessero il pieno con i soliti quattro titoli, da Asterix in poi?

La verità, alla fine, è che il suddetto Boris non ha colto affatto il motivo reale della odierna crisi del fumetto, proprio perché si è limitato ad individuare in Bonelli (o chi per lui) un facile capro espiatorio a cui dare banalmente la colpa. Sbagliato, sbagliatissimo. Bonelli è un grande editore che fa il suo mestiere al meglio e, ormai, è rimasto quasi da solo a difendere la trincea del morente fumetto italiano dalle orde giapponesi e dall'indifferenza generale. Sia chiaro, comunque, che se oggi non esiste più una produzione elitaria di un certo livello, questo non è per colpa di Tex, ma più che altro dell'insipienza di quei giovani autori che avrebbero dovuto costruire un valido ricambio generazionale sulla base dell'opera dei grandi artisti dei decenni precedenti, ora quasi tutti scomparsi o spariti dalla circolazione. Invece, a movimenti epocali (per il fumetto) del passato come gli Humanoides Associés di Moebius & co., o dei cannibali italiani di «Frigidaire», non sono subentrati gruppi creativi di tendenza capaci di fare altrettanto.

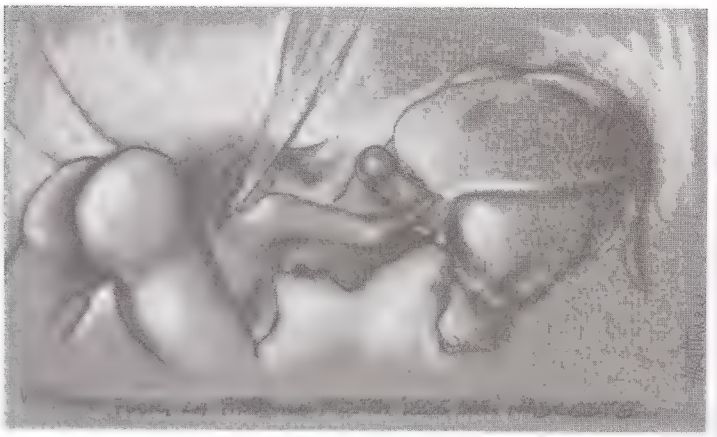
A meno che non si voglia considerare quegli scalzacani dell'Association di Trondheim, o non si voglia andare a razzolare nell'immondezzaio di "Schizzo presenta" o, nei fondi di magazzino confezionati con gusto dai vari Igort/Brolli. Per il resto, il fumetto può anche essere un'industria, e si può legittimamente esercitare la professione di fumettaro un tanto a tavola, perché non c'è nulla di male in questo. L'importante è non perdere il senso della misura e della realtà. L'universo del fumetto è costiuito da tante galassie, diverse e indipendenti, ma ugualmente affascinanti, e non è che distruggere una galassia possa portare vantaggio all'altra, al massimo si innesca una reazione a catena molto pericolosa.

Concludendo, va da sé che lettori presuntuosi e intolleranti sono sempre esistiti e vanno considerati per quello che valgono.

Non era mia intenzione entrare in una polemica diretta con questo Battaglia, ma ho ritenuto doveroso far conoscere un punto di vista diverso, sempre nel rispetto delle opinioni di tutti.

Cordiali saluti
Matteo

Della serie: il mondo (del fumetto) è bello perché è vario. (f.c.)



AMAREZZA

Caro Francesco,
mi reputo un lettore affezionato di «Blue» in quanto lo compro ininterrottamente dal n.30. In tutti questi anni vi ho seguito, ammirato, coccolato, ho visto la rivista crescere (dal n.42 al n.97) e decrescere (dal n.98 al n.115), infine diventare quella che dal n.116 al 134 definisco *rivista spazzatura*. I fumetti sono veramente scadenti, con storie ridicole e poco appassionanti, l'insieme è veramente brutto. *Happy feet* era iniziato bene, ma è scaduto nel ridicolo, sembra la macchietta di bavosi depravati: siete riusciti a rendere ridicolo un tema così importante.

Da settembre non comprerò più «Blue», credo che non meriti più il rispetto che si era costruito con gli anni, oggi è una pseudo rivista che vorrebbe coniugare fumetto, società, cultura, etc. Sembra solo un giornalucolo nel quale il fumetto è sparito, la società viene raccontata in maniera di parte, cultura non ne ho vista.

Scusa questo sfogo, ma credo che «Blue» perderà molti altri affezionati lettori come me, che non si ritrovano più in un simile contesto, ma che erano felici di leggere una rivista nuova, accattivante e fuori dalle mode comuni a questo panorama.

Scusa se la lettera non era scritta benissimo, ma non riuscivo a fare di meglio vista l'amarezza di questo momento: quando muore un amore è sempre molto triste.

Caro,
non mi esibirò in una difesa estrema, spero che tu abbia in mano questo numero che avrai acquistato se non altro, da vecchio fedele lettore, per constatare se ho pubblicato la tua lettera, se lo hai in mano e vai avanti forse darai ancora qualche mese di chances a «Blue». Rileggo che eri felice di leggere una rivista "nuova, accattivante e fuori dalle mode comuni a questo panorama": beh, nuova non può esserlo più perché va per i tredici anni, definirla accattivante è molto soggettivo, fuori dalle mode comuni lo è oggi più che mai.
Noto anche che il tuo amore era veramente cieco e ti faccio anche notare che la società l'abbiamo sempre raccontata "di parte", forse non ti eri accorto che stavi dall'altra. Sfogo pari. (f.c.)

GIGANTESSE E GULLIVERIANI

Cari amici di «Blue»,
vi scrivo per dirvi che la vostra rivista mi piace, e che la seguo da quattro anni. Poi vorrei dirvi che nel numero di Ottobre scorso ho riletto un articolo che parlava di Gulliveriani. Ora tengo a dirvi che io sono uno di quelli.
Vorrei chiedervi di pubblicare una storia di giganti e gigantesse che si divertono con uomini e donne di piccola corporatura, che vengono presi e stritolati tra i loro enormi seni, si perdono tra i loro peli che sembrano alberi, si fanno leccare il loro enorme clitoride; i mariti delle gigantesse si divertono a farli salire sul loro gigantesco pene, eiaculano lanciandoli nella foresta della loro donna, e qualcuno ci rimane secco perché non riesce ad uscire da quella massa enorme di sperma...
Voi di sicuro saprete meglio di me cosa scrivere o cosa rappresentare a fumetti, anche perché da quello che ho letto e visto non sono l'unico ad eccitarsi da matti immaginando di salire su per un enorme pene o essere maltrattato e stritolato da una gigantessa.
Nella storia *Viaggio nelle profondità* (in corso di pubblicazione su «X Comics» n.d.r.) c'è una situazione simile. Spero tanto che pubblicherete o scriverete una storia, anche a episodi sulle gigantesse perché voglio eccitarmi (e tanto); così come altri lettori. Volevo chiedervi poi se a Bologna esistono negozi dove si possa trovare materiale su queste creature, riviste illustrate ed altro. Vi ringrazio, spero mi rispondiate presto.

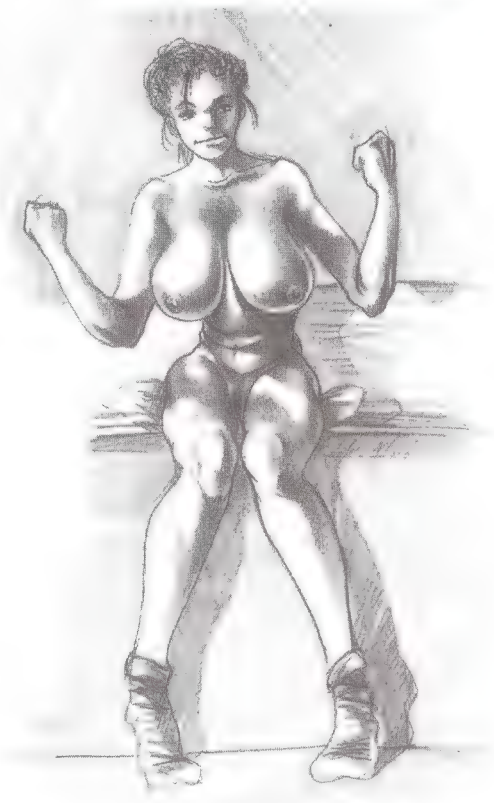
Mario

Caro Mario,
corri in Piazza San Martino 3/d e troverai la libreria Mondo Bizzarro del nostro amico e collaboratore Alessandro Papa. Prova a scrivere tu il soggetto della tua storia ideale e mandacelo.

LA TONSURA

Gentile Francesco,
da diverso tempo seguo la tua rivista «Blue» che trovo abbastanza interessante e spigliata nel suo insieme, ma noto che ultimamente sta un po' in declino: fumetti in calo di qualità, disegni che sembrano sgorbi, storie un po' strampalate e soprattutto tante e troppe pagine sprecate per la rubrica riguardante i piedi femminili. Non so cosa i lettori trovino di così affascinante in un paio di piedi belli o brutti. Servizi, foto, siti internet e altro: mi sembra troppo. Passando agli argomenti redazionali, nel vostro ultimo numero (il 135, agosto) ho letto la lettera di un certo Sig. Umberto di Livorno, intitolata *Meno piedi più pelo*. Mi associo: donne pelose o rasate, purché guadagnino una pagina in più della vostra rivista.
Altro motivo per cui vi scrivo per la terza volta senza esito o risposta è per chiedervi di inserire una rubrica riguardante la tonsura: racconti, fumetti o altro purché si parli un po' della pratica della rasatura dei capelli. Sulle donne, come avveniva in tempi lontani, vedi le schiave, le monache, le donne sottomesse nel periodo fascista che divenivano più sensuali, affascinanti, intriganti.
Sperando di vedere sviluppato questo argomento nei prossimi numeri, cordiali saluti.
Meno piedi, più pelo, niente capelli.

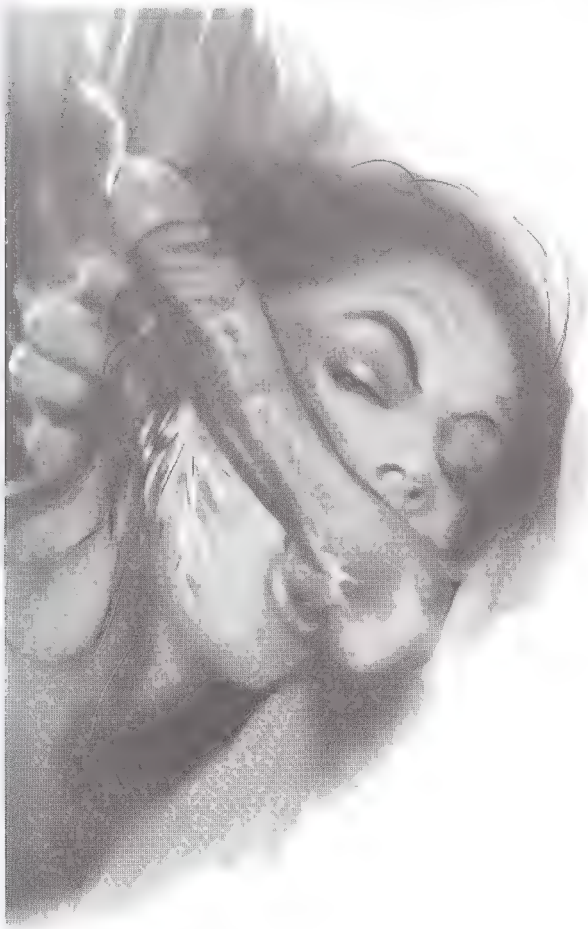
C. R.



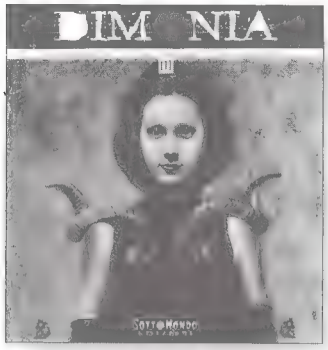
LUNGO FUCILE

Rieccomi puntuale all'appuntamento, non che abbia scambiato lo spazio della posta per il mio personale pulpito, ma devi concedermi la possibilità di fare qualche precisazione. Leggendo le tue risposte mi sono accorto che molto probabilmente ho letto la collocazione di «Blue» da un punto di vista esclusivamente commerciale – che vuoi deformazione professionale! – sono convinto che tu cerchi la direzione che ti assicura il maggior successo ma più che altro inteso in senso estetico. Riflettevo sull'accoppiamento sessualità e fumetto ed effettivamente non è un lavoro che si faccia per vendere. Leggo la lettera incazzata di Boris e penso che non abbia tutti i torti, anche se mi fa sorridere il fatto che vorrebbe un mondo di sola arte: il fumetto seriale è squalificante, scrive, ma allora bruciamo anche il 95% di quant'altro venga pubblicato, per non parlare dei films e dei dischi – tutta roba commerciale senz'anima. Esprimiamoci solo quando abbiamo grandi cose da dire! E finiremo per stare zitti. Il silenzio o l'urlo, diceva il poeta – scusa per la citazione colta, ma con una laurea in filosofia ... Letteratura d'evasione, ecco cos'è il fumetto; con momenti di impegno sociale e civile, quando trattano di argomenti scottanti, ma comunque evasione. E qui volevo aprire una piccolissima parentesi su Lungofucile, un antieroe che amo per la sensibilità e la delicatezza con cui i suoi autori gli facevano affrontare la vita, e per il suo modo umano di perdere di fronte alla realtà – questo volevo dire nella mia precedente ed è per questo che anche oggi che non si pubblica più, la gente chiede a Berardi di ripensarci (un altro esperimento che non fa cassetta anche se Boris non sarà d'accordo)
Sei tu quello che non fa cassetta e comincio a credere che poi non te ne freghi più di tanto. Oramai – al contrario dei primi tempi – leggo «Blue» per la posta, le rubriche, le recensioni e mi piace l'idea dei racconti dei lettori e gli speciali che assecondano i gusti "strani" dei lettori – piedi, culo, mani e quant'altro... quanto ai disegni comincio a guardare a «Blue» come una vetrina e acquisto i volumi monografici che una volta proponevi comodamente dalle pagine di «Blue» senza sta' storia dell'acquisto via internet – che odio proprio perchè ci lavoro con internet – Vai così.

Ciao Luigi



◆ Le illustrazioni della posta questo mese sono di *Matthieu Mendola*

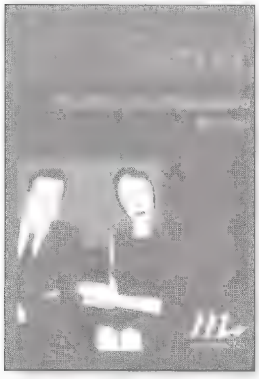


Il sesso occulto del maleficio

DIMONIA
Enciclopedia di Cultura Anomala e Pop Apocalittico - tomo 1
Sotto Mondo Edizioni
via Panciera 38, Treviso
tel e fax: 0422.540409
www.sottomondo.net

Primo volume della «Enciclopedia di Cultura Anomala e Pop Apocalittico». L'indagine diabolica che questo elegante libro propone è letteralmente affascinante e avvolgente. Soprattutto, i neofiti avranno finalmente a disposizione l'anello mancante tra satanismo e sesso, stregoneria e culto pagano del corpo, fino a discendere nei significati cabalistici del sadomasochismo grazie ad una scrittura di ottimo livello. L'enciclopedia si articola in vari argomenti, ovvero il primo volume, dai maghi alla musica industriale crowleyana italiana, al femminile diabolico nella cultura indoeuropea (capitolo scritto da Loredana Bolzan e illustrata da Alessandro Staffa e altri), il Black Metal italiano, i fumetti satanici. Il libro si impreziosisce, come si evince dall'elegante cover, di alcune straordinarie riproduzioni di quadri a olio di Saturno Buttò, che propone una galleria molto sensuale, dai colori caldi, luminosi quanto torbidi e sulfurei tra fetish, vinile, visioni infernal sex alla Tarsem. Ben scritto (in duplice versione italiano/inglese), ben concepito, illustrato divinamente da artisti quali Shanti Ranchetti, Marco Corona, Alberto Corradi, DaSt e Massimo Semerano. Contenente un 45 giri vinile del Teatro Satanico, per leggere col giusto sottofondo musicale. Il secondo numero dell'Enciclopedia prevede racconti scritti di necrocultura, sacrifici umani e altro.

(Paolo Di Orazio)



DA DOVE STO CHIAMANDO
Di Raymond Carver
minimum fax
www.minimumfax.com
16,53 euro - cm. 19x14

BREVI STORIE SOSPESE

È l'antologia ultima di uno dei più grandi scrittori di questo secolo. La summa della sua opera e anche un testo di riferimento per imparare e apprezzare lo scrivere breve, l'arte del racconto. L'autore, Raymond Carver, poco prima di morire per l'inevitabilità di una vita difficile tra precarietà e alcol, colleziona il meglio della sua narrativa. Una scrittura da sempre indirizzata alla poesia-racconto e alla *short story* cercando nel breve come categoria speculativa, quasi un'estetica zen. Scrive infatti nell'introduzione: «Mi piace il rapido salto di un buon racconto, l'emozione che spesso comincia già nella prima frase (...) che un racconto può essere scritto e letto in una sola seduta». Non si tratta di minimalismo quindi come comunemente si pensa cercando di fare di Carver il padrino di una scrittura del nulla. L'autore in ogni suo racconto disegna con le armi piane della quotidianità domestica e di un tempo lento la trama di piccole tragedie il cui non celato riferimento è Cechov. Nessun artificio. La colla che tiene il lettore addosso alle pagine è una maglia ben distesa di necessità narrativa ma anche di scuola di scrittura. I dialoghi sono naturali, semplici, anche se insinuano una riflessione quasi metafisica a cui si arriva naturalmente. Il lettore non farà fatica a ritrovare la fitta trama di storie che intesseva *America oggi* di Altman, tributo finale (ed esemplare trasposizione cinematografica di testi narrativi) all'opera di questo maestro del racconto che da qualche anno la Minimum fax e il traduttore Riccardo Duranti propongono con cura e amore, volume per volume, fino a consegnarci un canone del bello (e breve) scrivere.

(Roberto Carvelli)

MEN ON MEN
Aa.Vv.
266 pagine, Euro 6,80
Mondadori
www.mondadori.it

SCRITTURA OMOSESSUALE MASCHILE

Se vi aspettate un libro estremo o il tentativo da parte di una major di schierarsi più o meno dalla parte di una cultura etichettata come "diversa", non leggete questo libro. Se invece pensate – con ragione – che in Italia (ma non solo) si sia raggiunta negli ultimi anni una piattezza linguistica avvilente per la letteratura, allora questo potrebbe essere un libro che fa al caso vostro. *Men on men* nasce sotto la cura di Daniele Scalise come raccolta di racconti a tema omosessuale. Il titolo è quello di una famosa rivista statunitense, di cui Matteo B. Bianchi curò anni fa una selezione di testi per Stampa Alternativa. Divertente ma impegnato, colto e non compiaciuto... ma sono tutti aggettivi che esprimono concetti che sarebbero chiarissimi solo dopo averlo letto. Quanto invece è importante sottolineare ai fini di un'analisi critica, è che attraverso l'espressione dell'amore fra uomini – esperita dalle scritture di nove autori, tutti omosessuali dichiarati –, s'intravede un'ottica del mondo meno comune del solito. Forse perché ogni gay protagonista dei racconti appartiene a una zona culturale del nostro Belpaese che, in qualche misura, gli fa distinguere realtà più sottocutanee. O semplicemente perché il punto di vista degli autori è da ognuno mosso con l'umiltà che pochi possiedono: quella del singolo che, scrivendo, assume una posizione nei confronti della società. Ed è una scelta in cui la responsabilità fa rima con la necessità che sprona lo scrittore a scrivere. Esemplari, in questo senso, i dialoghi del racconto di Andrea Demarchi, che proprio grazie alla loro naturale scioltezza disegnano con pochi tratti argomentazioni forti come queste. Ma anche Marco Mancassola denota uno stile in cui la necessità di scrittura si avverte sopra ogni cosa. Un'ottima antologia, insomma, davvero una bella lettura che primeggia in qualità per motivi ben lontani dall'essere esclusivamente finalizzati a ostentare la targhetta "gay" ben esposta in copertina, forse proprio allo scopo ultimo di abbatterla; se "gay" significa ancora chiusura mentale, diversità, eresia e altre follie affini.

Recensioni a cura di
Cristiano Armati, Paolo Di Orazio, Roberto Carvelli, Alda Teodorani e Gianluca Mercadante.

CARNE DI PRIMA SCELTA

Personalmente, ogni tanto, sento il bisogno di leggere un vero Pulp. E a stupirmi nel suo piccolo è un Millelire – forse l'ultimo, pubblicato subito prima dell'arrivo dell'Euro – (lo troverete in libreria? Questo è un mistero...) di un giovane autore dalla penna febbrile, a dire la verità più avvezzo a scrivere recensioni che non racconti. Gianluca Mercadante non vuole e non può fare il critico a vita. Ce lo dimostra con il suo *McLoveMenu*, romanzo breve che fa del Pulp la sua bandiera e della meridionalità il suo sottofondo e che usa il sesso più bieco per raccontare una storia d'amore che più romantica non si può. Non sopporto i *ristoranti* McDonald's, trovo che la puzza di fritto che esalano renda il mondo peggiore e che stiano contribuendo pesantemente all'avvelenamento mondiale. Oltre che, naturalmente, ad aver ammazzato troppi animali indifesi. Mercadante è bravo, con la sua penna ironica a farci cogliere tutto questo, ha le carte in regola per piacere a tutti: gli uomini si identificheranno nel protagonista della storia, che pur di scopare e di compiacere le donne rischia di finire in guai seri, mentre le signorine si affezioneranno a un amore tanto romantico quanto improbabile. Poco più di una telenovela. Ma molto più ironico. Oltre che scritto benissimo. E questo, a ben vedere, può bastare.

(Alda Teodorani)

MCLOVEMENU
di Gianluca Mercadante
racconto lungo - serie Millelire
34 pagine, Euro 1
Stampa Alternativa
CP 97 – 01100 Viterbo
www.stampalternativa.it
fax 0761.352751

IL RITORNO DELLE RADICI DEL MALE

[...] Un soffio, e gli ho tagliato la gola. Non passa nessuno, per strada, e siamo all'imbrunire: chiunque fosse qui vicino, avrebbe potuto benissimo pensare che io mi sia piegato su di lui per fargli una carezza, o l'elemosina. Nessuno avrebbe potuto nemmeno accorgersi di quello che è successo. Il coltello è come se fosse la mia stessa mano: poteva sembrare un gesto tenero, e invece l'ho ammazzato. Ma, dopotutto, anche questa è stata una forma di carità. [...]

[...] È passato parecchio tempo, e la luce è diversa nella stanza, quando mi sveglio, e scopro che sono ancora qui, ancora con lei, soprattutto ancora vestito, e ho il cazzo enorme. Mi sbottono in fretta perché improvvisamente ho voglia di scoparla, una voglia assurda. Mi sento un po' confuso – non mi capita quasi mai – e lascio che sia lei a guidarmi un poco, mentre mi spoglio e lei sta ancora a tenere il gioco, a insegnarmi dove e quanto toccarla. Poi mi ha leccato il cazzo, a lungo, e l'ha preso in bocca, fermandosi con le dita a tormentarne la base, e fa tutto come fosse un poco incerta, invece proprio da questo capisco che è una gran troia. [...]

Seconda edizione di un romanzo uscito in libreria nel novembre 1993 per Granata Press. Dopo la pubblicazione d'esordio con Luigi Bernardi, il romanzo ha vissuto un'infinità di vicende faticose, prima di trovare oggi un secondo editore in grado di sfidare tempi e spazi editoriali per un libro che tutti hanno temuto e scacciato per la crudezza delle situazioni inventate e scritte dalla Teodorani. Persino nel momento post pulp, o post cannibale, nessun editore si è sentito di dare alle stampe il *troppo sesso*, *troppo sangue* che invasano e danno vita al libro in un affresco quasi fiammingo nei suoi armoniosi eccessi.
Al contrario di tanti editori prudenti e scettici, la Addictions a tutti gli effetti non compie oggi un'operazione anacronistica con la riedizione de *Le radici del male*, poiché trattasi di un romanzo tanto geniale nove anni fa, quanto al passo col trend moderno.
Una manovra leale e ideale per un autrice, come Alda Teodorani, che da oltre un decennio a questa parte ha sempre versato nelle proprie pagine farina di un sacco senza fondo.
Stile veloce, penna imprevedibile, la giusta violenza che occorre per poter credere ad una storia fantastica (nella duplice accezione del termine).
Presentato a Roma, Festa di Liberazione, settembre 2002, con Dario Argento.

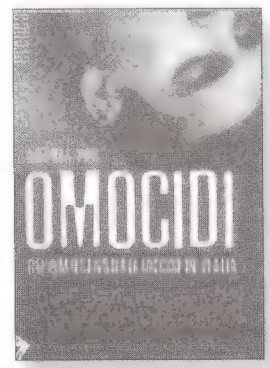
(Paolo Di Orazio)

LE RADICI DEL MALE
di Alda Teodorani
romanzo, Addictions, 2002
156 pagine, Euro 8,50
Addictions Magenes editoriale srl,
via Mauro Macchi, 50 - 20124 Milano
tel e fax: 02.66710816
www.addictions.it
email: info@addictions.it

L'ASSASSINO DISCRIMINANTE

Si può morire durante una rapina al supermercato, per un attentato mafioso, o magari a causa di un banale incidente stradale. Ma, come dimostra Andrea Pini con il suo "Omocidi", "un omosessuale può morire di morte violenta in qualsiasi momento solo perché è gay o lesbica". Centoundici omicidi di omosessuali tra il 1990 e il 2001, questi sono i numeri da cui Pini, firma conosciuta dai lettori di "Babilonia" e "Lambda", fa partire la sua ricerca intorno agli "omosessuali uccisi in Italia", muovendosi tra casi celebri, come gli omicidi di Pasolini e Versace, e i tanti massacri di persone qualunque: uomini che hanno pagato con la vita la "colpa" di essere omosessuali. Perché un omicidio gay è un omicidio di serie B, un delitto gestito con le armi del pregiudizio e la crudeltà del luogo comune: in fondo, il frocio, è uno che la morte se la va a cercare... e la trova, scrive Pini, in un contesto omofobico, dove l'informazione mette le vittime sullo stesso piano dei carnefici. Infatti: "cosa si è portati a pensare quando si legge di un omicidio gay? Letteralmente l'espressione fa pensare ad un omicidio compiuto da un gay..." Intanto, mentre in tribunale gli assassini degli omosessuali interpretano un sentimento comune quando tentano di giustificare le proprie azioni millantando oltraggi alla propria virilità, negli apparati istituzionali si celano scenari inquietanti: lo sapevate, per esempio, che presso molte questure italiane esistono ancora elenchi di persone schedate perché "omosessuali"?
Leggendo questo libro di Pini, insomma, scopriamo che Mario Mieli non esagerava quando, citando Volponi, scriveva: "L'assassino è collettivo, rappresenta e agisce per conto di un sentimento e di una passione sociale e sa non solo di interpretare la tendenza antigay di tutti i "normali", ma anche di essere appoggiato e protetto da loro."

(Cristiano Armati)



OMOCIDI
Gli omosessuali uccisi in Italia.
di Andrea Pini
248 pagine, Euro 9,50
Stampa Alternativa
CP 97 – 01100 Viterbo
www.stampalternativa.it
fax 0761.352751

SUSI MERCANTE D'ARTE, *di Roberto Battestini*

SENTI...NON TI PIACEREBBE FARE UN BEL MURALE QUI?
VERAMENTE NON HO NÈ COLORI NÈ PENNELLI...
IDIOTA. PER LA CONDOM ART NON SERVONO PENNELLI.
UN PORCO COME TE AVRA' DI SICURO UN CONDOM USATO
IL CONDOM CE L'HO... MA DA USARE. SLURP!
ALLORA USALO. FATTI UN SUEGIÙ AL PISELLO
E DAI! SII GENTILE!
TI DARÒ UN MIO DISEGNO.
NO! IO AMO TE E VOGLIO TE! NIENTE SUCCEDANEI!
TIENI QUA
CHE ROBA È?
È UN GATTINO. TI PIACE?
CARINO...
PUOI TENERLO
il gattone bai susi
COME SEI AMOREVOLE...TI AMO!! FARÒ IL MURALE.
TU PERÒ AIUTAMI..
NON POSSO. DEVO ACCENDERE.
LAVORA DI FANTASIA.
PENSA ALLA MAJALA DESNUDA
PENSA ALLA MANINA DI VELASCO
PENSA ALLA GIOCONDA DI LEONARDO DI CAPRIO...
IMMAGINA LE DANZATRICI DI DEGA'...
OPPIO!! OPPIO!! STO PER.. PER...
EEEKK! QUEL SIGNORE SI STA MASTURBANDO!!
NON CI FACCIA CASO, SIGNORA: È UN CREATIVO.
H! H! H!
IO CHIAMO LA POLIZIA! POLIZIA AIUTOO!!
VENGOH! VENGOH!!
ERA ORA. ADESSO METTI IL COLORE.

ECCO FATTO. SIGNORA, NON È CHE AVREBBE UN AGO PER FARCI UN BEL BUCHINO? PER PIACERE?
NO!!
FERMI TUTTI POLIZIA!!!
ORRORE!! IL COLORE!!!
FLAATCHH!
CHE TI HA FATTO QUESTO SIGNORE, BAMBINA?
NIENTE. DICEVA DELLE COSE BUFFE SULL'ARTE... POI MI HA DATO QUESTO. CHE COS'È?
FA VEDERE!
MALEDETTO PORCO!!
È UN PENE IN EREZIONE!!
MA NO! È SOLO UN GATTINO!
LO SPIEGHERAI ALLA CENTRALE!! SPECIE DI PERVERTITO!
EHI! UN MOMENTO!! IL MIO PORTAFOGLI!!
LO PORTI VIA, AGENTE. STA SOLO TEMPOREGGIANDO.
CAMMINA!!
NON VOGLIO QUESTI DISEGNI ORRENDI!! RIVOGLIO IL PORTAFOGLI!!
L'ARTE HA UN PREZZO, CARO IL MIO PORKY WARHOL!
SIGH!
SNIF!
CHE PROBLEMA C'È, SIGNORA?
IL MIO BEL VESTITINO... È DIVENTATO UNO SCHIFO.
MA NO! MA NO!! È FA-NO-LO-SO!
E POI LO SANNO TUTTI, SIGNORA MIA...
"O SI È UN'OPERA D'ARTE O LA SI INDOSSA"
E, SCUSI L'IMMODESTIA, LEI NON È ME... SI DEVE ACCONTENTARE
ARRIVEDERCI

ATTENZIONE ALLE ALDEBARIANE *di Juan Bobillo e Ricardo Barreiro*

QUANTO TEMPO CI VORRÀ PER RIPARARLO?
SI SONO ROTTI UN PAIO DI CONDENSATORI E SI È DANNEGGIATO IL TURBO-ALIMENTATORE. SARÀ PRONTO IN 12 ORE...
PUÒ ASPETTARE AL BAR DELLA STAZIONE. LÌ TROVERÀ BUONI COCKTAILS E UNA COMPAGNIA MIGLIORE.
IL TECNO-MECCANICO NON AVEVA ESAGERATO RISPETTO AL BAR.
OLD HEART AGITATO, NON SBATTUTO.
IL COCKTAIL TERRESTRE PER ECCELENZA: GUSANO, ASSENZIO E SUCCO DI LIMONE
OLD HEART PRONTO.
HAI DA ACCENDERE?

GLUP.
QUELLA CHE SI DICE UNA FEMMINA INCREDIBILE...
COME TI CHIAMI?
DI... DICK. E TU?
SHAALA.
NON SEMBRA UN NOME TERRESTRE.
NON LO È. SONO ALDEBARIANA. SEI RAZZISTA, FORSE?
PER NIENTE. È CHE DALL'ASPETTO PENSAVO CHE FOSSI...
ESTERNAMENTE LE ALDEBARIANE E LE UMANE SONO MORFOLOGICAMENTE IDENTICHE.
PERCHÉ NON CONTINUARE QUESTA INTERESSANTE CONVERSAZIONE DA UN'ALTRA PARTE?
ORA CAPIVO PERCHÉ CONTROL ALFA MI AVEVA AVVERTITO SULLE ALDEBARIANE. DONNE COME QUESTA POSSONO FAR PERDERE LA TESTA PERFINO AL PIÙ CASTO MONACO BUDDISTA.
PER DIO!!!...
COME CE L'HAI GROSSO E DURO!
HO UNA SUITE A GRAVITÀ ZERO.
MMNNNHHHH

SE QUALCUNO MERITA ETERNA RICONOSCENZA È SENZA DUBBIO IL GENIO INVENTORE DEL GENERATORE ANTI-G.
ANCHE SE FUNZIONA SOLO IN AMBIENTI DI GRAVITÀ MOLTO BASSA, COME QUELLA DELLA STAZIONE.

PER FAVORE... VOGLIO CHE ME LO FAI SENTIRE BENE DENTRO.
COSÌÌÌ!
VUOUHHOO
VOGLIO CHE VIENI! RIEMPIMI DI SBORRA!
SÌÌÌ...
AAHAHHH!!
AH
AH
AH
AH
AAH
AH
AHAA
AAAAAH

FIUUU! CHE MODO DI VENIRE!
SEI GIÀ RIMASTO SENZA FORZE?
CHE C'È, NON TI SI RIZZA PIÙ? NEMMENO SI INDURISCE UN PO'?
NOI MASCHI UMANI, ABBIAMO BISOGNO DI UN TEMPO DI RECUPERO POST-ORGASMO... COMPRENDIMI, SHAALA: SONO ESAUSTO.
CHE PECCATO! CON LA VOGLIA CHE HO DI PRENDERLO NEL CULO!
GUARDA COME MI SI APRE L'ANO...
UUUHH...
MMMHH...
TU LO FARESTI RIZZARE A UN MORTO!

SÌ!!!
COSÌ, PIÙ DENTRO!
PRENDI!
OOOOHH...
ANCORA PIÙ DENTRO PER FAVORE!!! PIÙ DENTRO!!!
AAAHH!!
AH
OH
AAHH
AH
UH
AH
OOH
AAAHH
OH
UUUHH

NON LA VIDI PIÙ, PERÒ AVEVA RAGIONE: NON TARDAI MOLTO A CAPIRE COME FUNZIONAVA IL SUO APPARATO RIPRODUTTIVO E ANCHE A COMPRENDERE SU COSA REALMENTE AVESSE VOLUTO AVVERTIRMI CONTROL ALFA...

L'ALDEBARIANA E' UNA RAZZA MONOSESSUALE E XENOFILA CHE UTILIZZA LE ALTRE SPECIE ANTROPOMORFE PER LA PROPRIA RIPRODUZIONE... QUESTA FORMA RIPRODUTTIVA E', A GRANDI LINEE, ABBASTANZA SIMILE A QUELLA DEGLI INSETTI TERRESTRI...

Una nuova possibile frontiera dell'erotismo disegnato: le rotonde pin-up disneyane di Anna Merli

Bambolotte provocanti

Tentazioni carnali da cartoon

• Slip

• Tralala

• Martello

• Compleanno

Ci sentiamo di scommettere forte su questo nome: Anna Merli. Chi segue regolarmente le benemerite attività del Centro Fumetto "Andrea Pazienza" di Cremona lo avrà già conosciuto e riconosciuto: Anna Merli è da anni una colonna nascosta dell'immagine del Centro, dapprima con qualche fumetto, vincitore o meno dei concorsi riservati agli autori cremonesi, e poi anche con copertine come quella dell'ultimo "Schizzo Idee". Ma è in un'altra veste che la scopriamo oggi - quella di disegnatrice di corpi femminili con poche vesti, come si può giudicare immediatamente.

Ma facciamo un passo indietro, anzi due. Primo: da anni la ragazza, dopo gli studi all'Istituto Europeo di Design, frequenta a Milano l'Accademia Disney, dove impara a smaliziarsi sempre meglio nell'arte del disegno e del racconto visivo. Si cimenta all'inizio con illustrazioni varie, poi con imprese via via più complesse e di responsabilità crescente, realizzate in Italia ma destinate alla grande platea internazionale: il disegno degli sfondi per la graphic novel che riprende le situazioni del film Monsters & Co., tutti i disegni a matita per la graphic novel di

• Ngggg

• Frush

Lilo & Stitch, e ora quelli per il prossimo film di Winnie the Pooh. Sempre più ammirevoli.
Secondo passo: ad Anna piace un tizio, che si ostina a mantenersi un po' distante. Ma lei non s'arrende e comincia a stuzzicarlo con disegni piccanti. Sulle prime, si tratta di conigliette, quasi nel vero senso della parola: non come quelle di «Playboy», ma proprio con una testolina coniglesca su corpicini deliziosamente tutti femminili. Poi Anna intensifica l'attacco umanizzando anche le testoline e femminilizzando vieppiù i corpicini...
Disegni come strumenti di seduzione, dunque. Un po' disneyani, com'è logico, in particolare con le rotondità delle ninfette dei boschi della "Pastorale" di Beethoven in Fantasia - ricordate? E un po' alla maniera di Tex Avery, in particolare le sinuosità della provocante Little Red Riding Hood, quella che fa cadere regolarmente la mascella allo sbavante lupo - ricordate?
Di fatto, queste estemporanee pin-up sono altrettanti inni alla provocazione maliziosa e al disegno immediato e "soffice", e non semplicemente soft. Ben strani risultati, per essere realizzati da mano femminile. No? Lo sguardo è prensile, su oggetti del desiderio davvero polposi... Già, per quanto dichiaratamente irreali, le morbide fanciulle create da Anna Merli riescono ad essere quantomai attizzanti... Avranno altra vita, un seguito magari più articolato? Ce lo auguriamo tutti.
Quanto a quel tizio, quello che si manteneva un po' distante, come sarà finita? Non ci sembra carino investigare oltre: ognuno si immagini la conclusione che preferisce...

• Mutandina

Roberto Baldazzini

Casa Howhard

color by **Camic**

Care lettrici e cari lettori,
il mondo di Casa Howhard è nato in bianco e nero nel 1995 sulle pagine di questa rivista, poi si è trasformato diventando a colori, inevitabile conseguenza del desiderio creativo del suo inventore.
Quindi la prima avventura, già uscita in libro per la Castelvecchi nel 1997, ed esaurita la tiratura, aveva bisogno di trovare la giusta dimensione cromatica con il resto dell'opera.
I colori saturi, stesi al computer da Camic, cercano di avvicinarsi il più possibile alla resa manuale delle tinte piatte dei pantone di Christian Cornia.
Queste prime sei pagine sono l'inizio di questa saga, presentano il personaggio di Angela alle prese con il suo profondo desiderio di evadere dalla realtà...
Buona lettura.

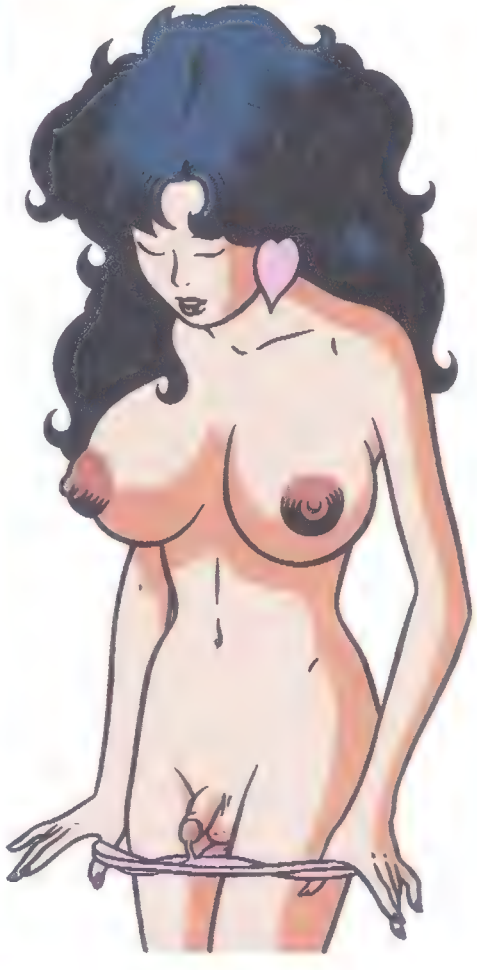
Roberto Baldazzini

SABATO POMERIGGIO. ANGELA E' RIMASTA SOLA.

QUASI QUASI ME LO METTO!

LA ZIA DOVREBBE CAPIRE CHE NON SONO PIU' UNA RAGAZZINA...

SONO GIA' ECCITATA!

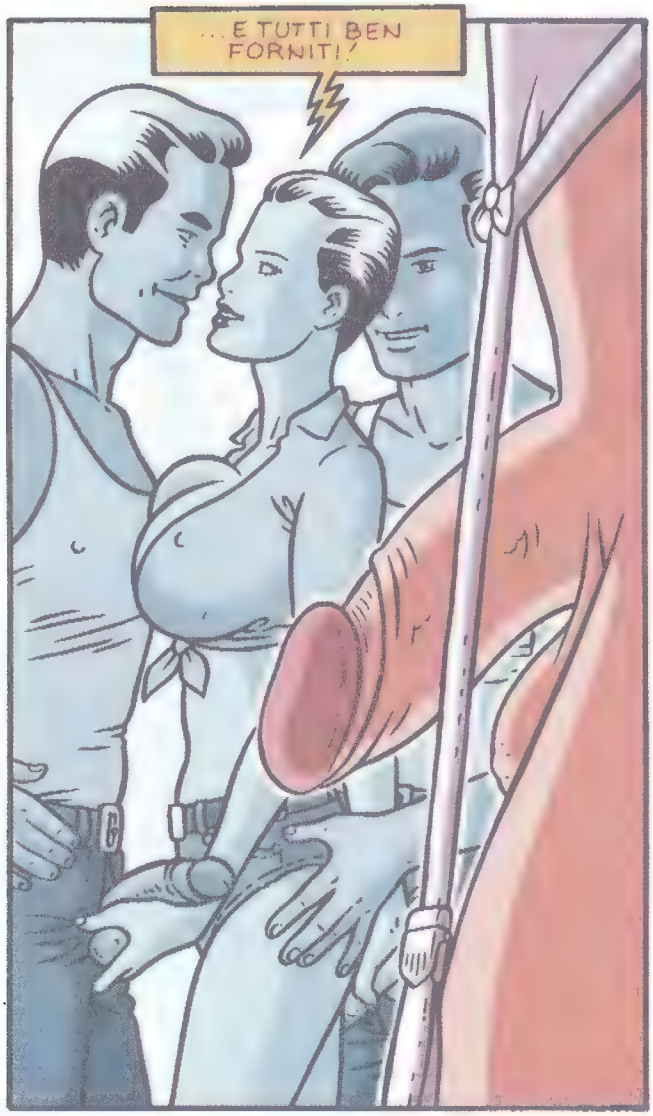


IL VIBRATORE ...PUO' SERVIRE...

IL REGGICALZE E LE CALZE DI SETA SONO INDISPENSABILI.
TIRATELO FUORI, RAGAZZI.
VAI LINDA!
COM'E' ARRAPANTE!
VORREI CHE MI VEDESSE GIUSY...

MMMH... INIZIA LO SPETTACQ LO!

POSSO DISPORRE DI CINQUE FANTASTICI MEMBRI DELL'ASSO-CIAZIONE CANOTTIERI...


...E TUTTI BEN FORNITI!

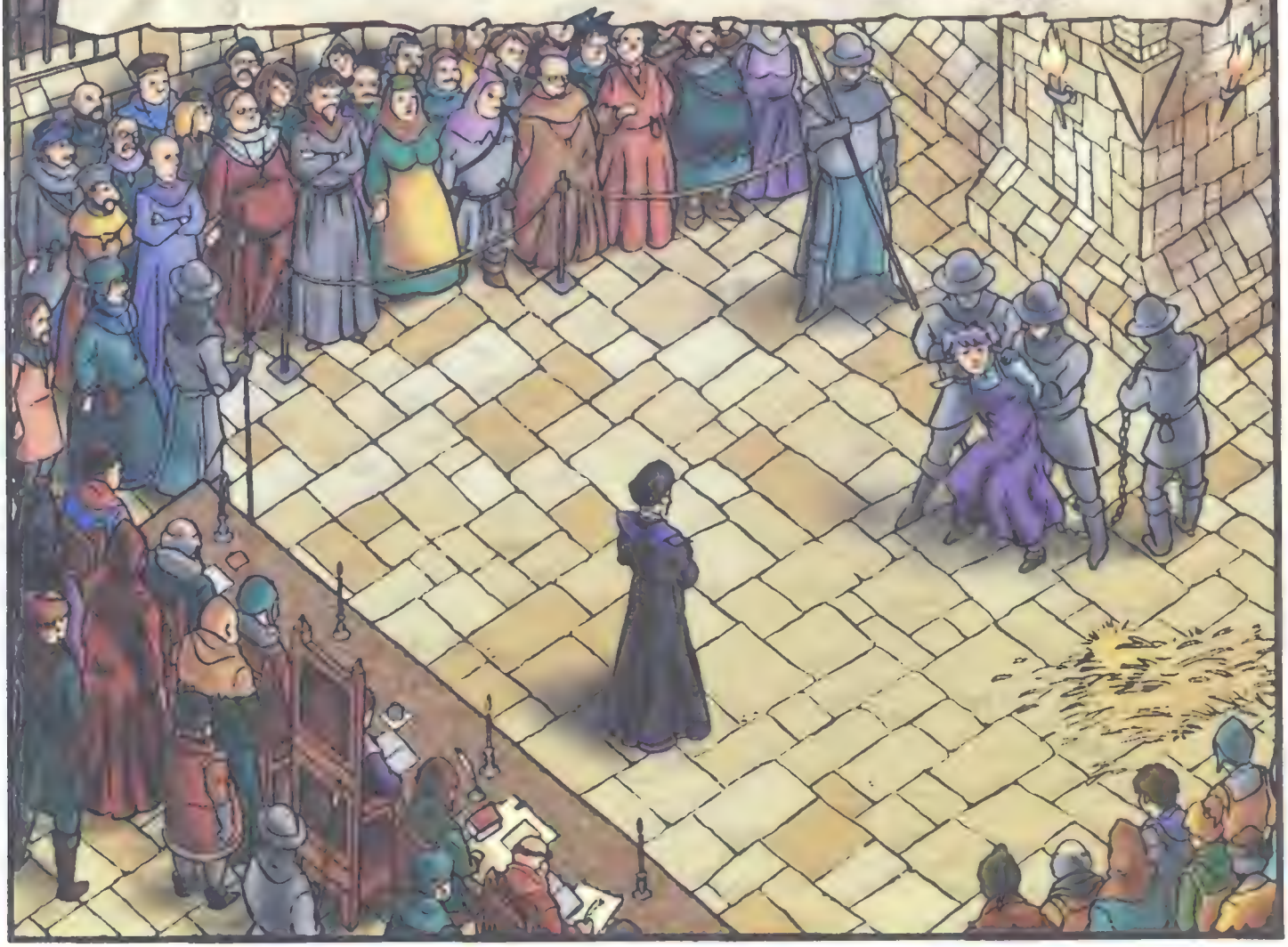
MA GUARDA CHE ARNE-SE SI RITRO VA QUELLO FRA LE GAMBE.

CREDO CHE SUCCHIARLO SIA IL MINIMO...
OOOH!
COSA FARESTE AL MIO POSTO?
NON AVETE ANCHE VOI L'ACQUOLINA IN BOCCA?
SLURP, SLAP, SLURP, SLAP...
FINO IN FONDO, COSÌ, COSÌ', OOOH!
OH, SIIIII, CE L'HO DAPPERTUTTO, COME ENTRA BENE...

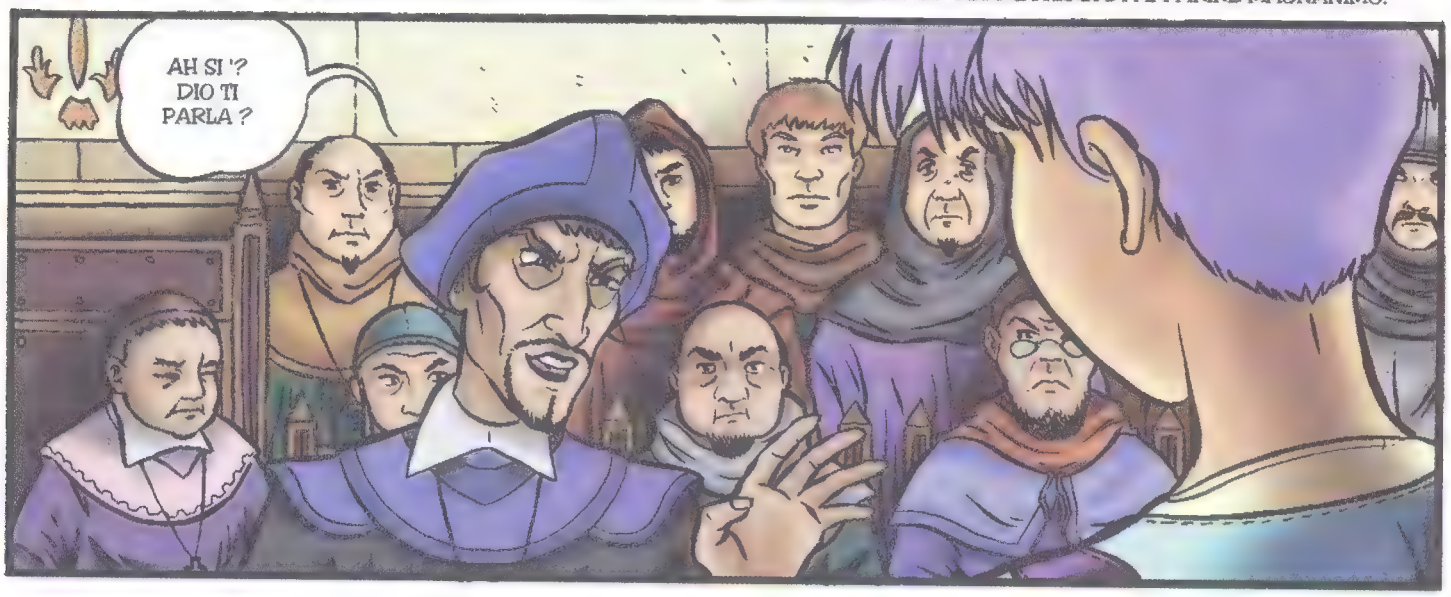
ORA TUTTI QUI DA ME!
ANCH'IO STO VENENDO, SI'...
ECCO! OH! OH!... OOOHHH ...
ADORO QUANDO VENITE TUTTI INSIEME.
MI PIACEREBBE UN GIORNO DIVENTARE COME LINDA XXX.

Disturbi sulla linea

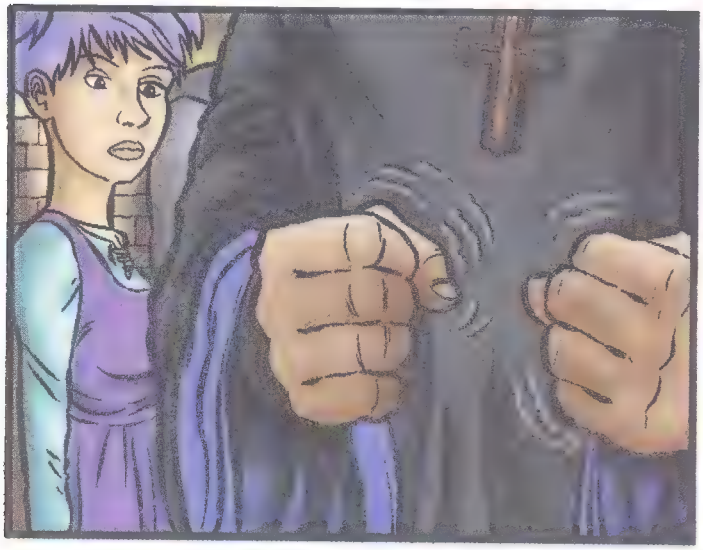
da un racconto di Filippo Scozzari



L'ARCIGNO GIUDICE INGLESE SOFFOCA UN MOTO DI STIZZA . SIAMO AGLI SGOCCIOLI E PUO' PERMETTERSI DI APPARIRE MAGNANIMO.



IN REALTA' MI ODIA CON TUTTE LE SUE FORZE.
GLI TREMANO LE MANI, LO VEDO DA QUI.



SO COME FERIRLO . DIO MI HA RIVELATO IERI NOTTE CHE IL GIUDICE NON SA LEGGERE : NON HA FINITO LE SERALI . E INFATTI FA CONTROLLARE AD UN ALTRO.

... E STORPIO QUEL PLEASE IN UN ORRENDO PLÉÈS CHE LI STECCHISCE.

IL VISO DEL GIUDICE ASSUME IL COLORE DI UN TESCHIO DI CAVALLO.

IL GIUDICE E GLI INGLESI E I MOLTI BORGOGNONI DELLO STANZONE COMINCIANO A STRILLARE.

NON SO CHE COSA INTENDANO E NEMMENO MI INTERESSA.

SUI BASTIONI DI ORLEANS, DIO ASSUNSE LE FORME DI UN GIOVANE BALESTRIERE BIONDO CHE MI SORRIDEVA, E COL QUALE COMUNICAVO BENISSIMO VIA CAVO, CHE AVEVA GROSSO E MANEGGEVOLE E CHE GLI CRESCEVA DA SOTTO.

ATTENTA, NON SO SE HO MESSO LA SICURA

HANDJOB! HANDJOB!! HANDJOB!!

URLANO TUTTI COME OSSESSI. HANNO LA PORCA MANIA DI INTERROMPERE.

IN BUONA SOSTANZA E SINTETIZZANDO, DIO E' UN MICROFONO CHE CRESCE DA SOTTO QUANDO LO TOCCHI.

IL PIU' DELLE VOLTE.

IL GIUDICE HA IL CAPPELLO DI TRAVERSO E LE GOTE VERDE PISELLO. GRIDA ROCO E STRAVOLTO.

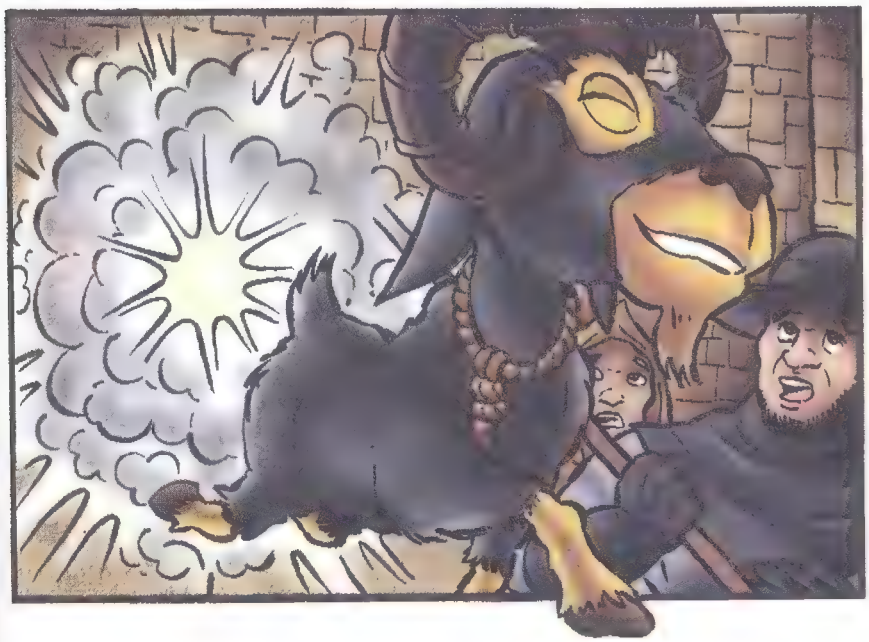
CONDUCETE LA BESTIA!!

L' HO SEMPRE FATTO QUESTO EFFETTO, AI VECCHI.

DAL FONDO DELLO STANZONE, TRA MORMORII IMPAURITI, S'AVANZA UN ENORME CAPRONE NERO, TRASCINATO DA UN FANTACCINO, CREDO UN QUEEN'S FUSILIER, O UN BLACKSWATCH, O UN GINGER ALE O UN'ALTRA DI QUELLE LORO SCEMENZE MILITARI TIPICHE.

STAVOLTA TOCCA A ME INTERROMPERE

LA CREATURA VAPORIZZA IL SUO FANTACCINO (BOTTO E FAVILLE) . POI VELEGGIA VERSO DI ME , CALMA E A MEZZ' ARIA .



LA SUA VOCE MELODIOSA E' MIELE NELLA MIA TESTA .

E INSERISCO L' AVAMBRACCIO NELL' ANO DELL' ANIMALE CHE SI IRRIGIDISCE DI COLPO .

CALA GIU' E SI PIANTA SULLA PAGLIA A ZAMPE LARGHE .

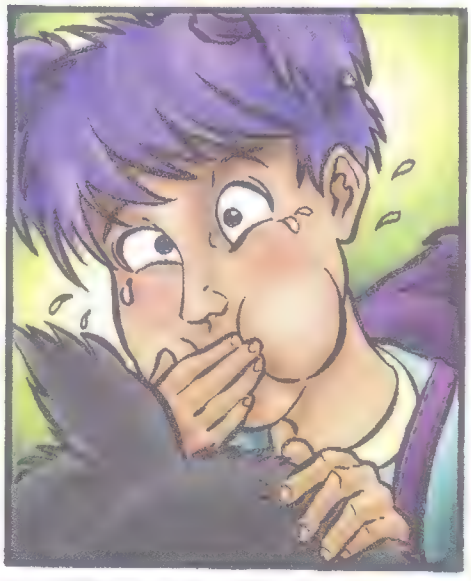
GLI INGLESI ALLUNGANO IL COLLO .

AFFERRO FORTE IL MICROFONO E DO' DUE SCROLLONI .

SUBITO CRESCE DA SOTTO .

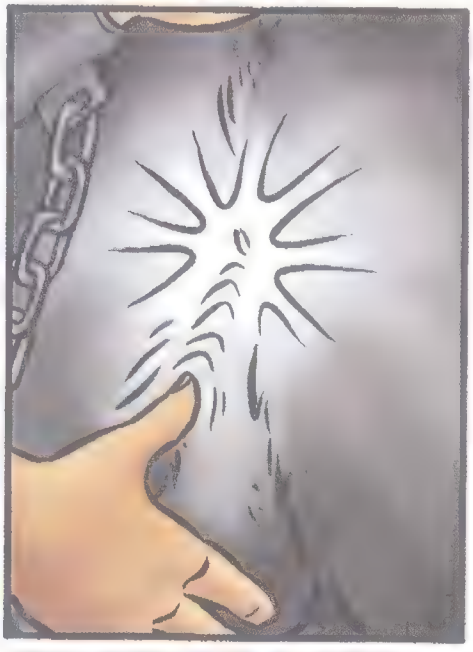
COME D'USO INFILO IL TERMINALE IN BOCCA .

E COME D' USO MI VIEN DA VOMITARE .



E' IL NORMALE CONFLITTO TRA DUE NATURE, LA DIVINA E L' UMANA .

PENSO " UNO - DUE - TRE - PROVA " E GLI INFILO IL POLLICE UN PO' DI VOLTE .



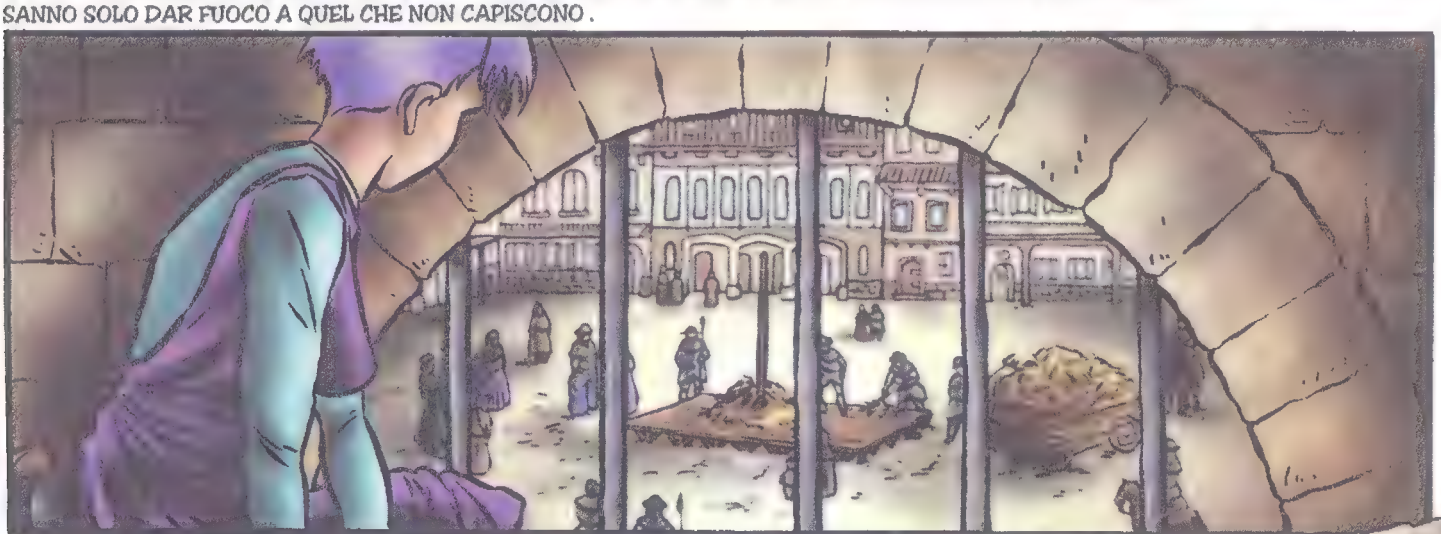
VENTI O TRENTA VOLTE : UN VECCHIO MODELLO ....

DAL CULO DELLA BESTIA ESCE CHIARA E TENORILE LA FRASE

UNA BASTONATA A TUTTI E DUE FA CEDERE LA LINEA .

RINVENGO IN UNA CELLA DI UN METRO PER DUE .

DALLA FINESTRA VEDO CHE STANNO ACCUMULANDO GRAN COPIA DI FASCINE .
E' PROPRIO INUTILE : GLI INGLESI NON SONO MATURI PER LA TECNOLOGIA DELLA COMUNICAZIONE TERRA - CIELO .
SANNO SOLO DAR FUOCO A QUEL CHE NON CAPISCONO .



HANNO SMESSO APPENA IERI DI TATUARSI IL CULO , NON POSSO PRETENDERE TROPPO .
CON LORO CI VUOLE SOLO UNA GRAN PAZIENZA .

Fine

FERNANDO CARETTA
LOLITE, FOTO E MATITE

Sembra l'incarnazione dell'artista fine Ottocento: disegnatore, fotografo, gigionesco e onirico, sempre circondato da giovani donne. Quasi come Lewis Carroll...

P: Come mai un disegnatore di fumetti erotici affermato decide di mettersi a fare il fotografo?
F: Io non sono un disegnatore di fumetti erotici che si è messo a fare il fotografo, sono un autore di fumetti erotici con la passione della fotografia, una passione che alla fine è diventata un lavoro ma senza perdere di vista la mia vera natura.... Tu lo dici come se avessi smesso di fare fumetti.
P: Allora sei un autore di fumetti con una passione che si è trasformata in un lavoro, ma non ti sarà piovuto tutto dal cielo...
F: Avevo pubblicato piccoli lavoretti fotografici negli anni scorsi ma senza prendere la faccenda troppo sul serio. Chi poteva immaginare che sarebbe diventata una professione. Fatto sta che un bel giorno mi hanno proposto di pubblicare delle foto erotiche su una rivista specializzata. Avrei potuto restarmene tranquillo e continuare a disegnare le mie donnine nude, tra la puzza dei pennarelli, le mani sporche di inchiostro e le piaghe da decubito sul culo, anziché immortalare bellissime ragazza in carne e ossa, vestite solo di un sorriso e obbedienti come geishe... chiamami fesso!
P: Questo è uno di quei lavori che un ragazzo sogna di fare, come l'astronauta o il calciatore, situazioni come queste non si creano facilmente, è stato un bel colpo di fortuna.
F: Sarà stata fortuna o culo a seconda..... ma dietro a tanta fortuna ci vuole intraprendenza, iniziativa e una buona dose di palle.
Io facevo parte già da tempo della scuola di fumettisti delle Edizioni 3ntini (la rivista «Selen» per intenderci) e Trentini era anche l'editore di «NU», una rivista erotica che a differenza di «Selen» pubblica quasi esclusivamente materiale fotografico. Il direttore e creatore di «NU» nel corso di una manifestazione fieristica sul fumetto, dopo avergli svelato la mia passione per la fotografia mi aiutò a dare inizio a una delle più belle esperienze della mia carriera, pubblicando alcuni dei miei servizi fotografici.
P: Non credi che fotografare possa danneggiare la tua immagine di fumettista?
F: Tut-

>>>

■ *Vignetta di un fumetto pubblicato su «Selen» con il montaggio della fotografia utilizzata come base per la realizzazione della stessa.*

Intervista di Paolo Puccini

FERMA
COSÌ,
BRAVA...
SORRIDI,
MOLTO
BENE...

>>>

t'altro, penso invece che ne possa acquistare maggiore credibilità. Rimettersi in gioco è sicuramente un bel rischio ma se avessi voluto fare un lavoro più tranquillo avrei dovuto seguire i consigli di mia madre finché ero in tempo. Quando uno pensa al fumettista magari si immagina il povero sfigato pallido e malaticcio, incatenato al proprio tavolo da disegno dalla pigrizia mista alla totale mancanza di entusiasmo, incapace di socializzare, e con un animale domestico in casa che comincia a guardare con occhio languido, oppure drogato o con qualche malattia venerea allo stadio terminale. Oppure come a uno sfaticato indegnamente pagato per mettere ogni tanto qualche segno a matita su un pezzo di carta. Naturalmente non c'è niente di vero, a parte l'animale domestico in casa, ma è la classica immagine dell'artista che tutti si fanno... Di certo non avrò io la presunzione di sfatarlo questo mito, ma se oltre a far muovere dei personaggi sulla carta, dimostro di saper gestire anche individui in carne e ossa, trasformandoli nei miei personaggi e creando intorno a loro le stesse situazioni erotiche, magari riesco a dare un immagine diversa di me stesso.

P: Quando parli dei tuoi personaggi ti riferisci alle famose lolite che disegni?

F: Famose? ..... Beh se lo dici tu.

P: Perché hai scelto di utilizzare le lolite per i tuoi fumetti?

F: Non sono stato io che ho scelto loro, sono loro che hanno scelto me!

P: Ormai questi personaggi sono diventati una tua prerogativa, Fernando Caretta non potrebbe esistere senza le sue lolite...

F: Sai meglio di me che ogni fumettista che si rispetti deve identificarsi in uno stile di disegnò, attraverso il quale possa rendersi riconoscibile anche agli altri, almeno in questo io posso dire di esserci riuscito. Il fatto è che ho adottato uno stile piuttosto grottesco che per la sua natura ironica non mi ha reso di certo la vita facile. Prima qualche genialoide complessato sosteneva che sesso e risate non possono coesistere, e poi perché le mie donnine somigliavano troppo a delle lolite si creava una specie di imbarazzo generale.

P: Che vuol dire che somigliavano a delle lolite?... Perché, non lo erano?

F: A dire il vero la mia intenzione iniziale era quella di ritrarre semplici personaggi femminili con lo stile che mi era più congeniale.

Quando enfatizzo un personaggio fino a farlo diventare grottesco non faccio altro che deformarne l'anatomia seguendo una logica ben precisa. La parte difficile sta nel riuscire a rendere l'aspetto degli stessi personaggi ugualmente gradevole, poiché a differenza delle caricature i miei personaggi non devono far solo ridere ma anche attrarre e talvolta eccitare. All'inizio era solo un modo di enfatizzare alcuni aspetti di soggetti adulti, quali labbra carnose, occhi molto grandi e forme tondeggianti, fino a farli apparire grotteschi ma credibili, poi col tempo si è tramutato nel mio stile odierno che tratteggia lolite in atteggiamenti e situazioni provocatorie, date da un più profondo studio dell'argomento. Io tratteggio figure giovanili con tratti esageratamente fanciulleschi che si comportano come non gli è consono (ovvero da adulti) creando una situazione grottesca e ironica.

Alla fine tutto questo vuol dire che io non disegnavo lolite ma che chi mi leggeva vedeva delle lolite.

Oggi invece disegno veramente Lolite.

Per un certo periodo di tempo sono stato costretto a disegnare con una tecnica totalmente diversa, con grande sconforto anche dell'editore e mio grande sostenitore Stefano Trentini.

L'erotismo viene considerato una cosa troppo seria. Secondo me ogni tanto bisognerebbe sdrammatizzare e ridere dei nostri tabù, o di tutti quei rituali che ci fanno sembrare tante marionette, in tal caso, come dicevo prima, non c'è niente di più grottesco e dissacrante della figura femminile di una lolita che non dovrebbe avere nulla a che vedere con l'erotismo, e che una volta ritratta in una situazione erotica dovrebbe dunque suscitare solo ilarità...

P: Dimmi piuttosto come riesci a coordinare disegno e fotografia visto che sono due generi completamente diversi.

F: Utilizzo lo stesso criterio per entrambi, non cerco di separare le due cose ma di accomunarle, si tratta solo di lavorare con le immagini in fondo, ogni forma d'espressione sia il disegno, la scrittura, la fotografia e quant'altro per quanto possano essere differenti tra di loro creano tutte delle immagini.

P: Sembra facile a dirsi...

F: Non è facile per niente, sono due giorni che mi preparo il discorso!

P: E riguardo alle modelle che usi per le tue foto?

F: Se nei miei fumetti e nelle mie illustrazioni utilizzo l'aspetto innocente delle lolite per dissacrare il patinato sistema degli adulti, con le mie foto mi diverto a fare il contrario. Utilizzo ragazze maggiorenni e vaccinate trasformandole in maliziose creature. Niente trucchi o effetti speciali, solo ragazze normalissime che riesco a coinvolgere in situazioni grottesche quanto intriganti.

P: E dove le trovi modelle tanto pazze da seguirti in un avventura del genere?

F: Il pazzo sono io ricordi? Loro invece sono ragazze comuni, che fanno cose comuni come Rossana studentessa universitaria trasferita a Milano dalla Sardegna

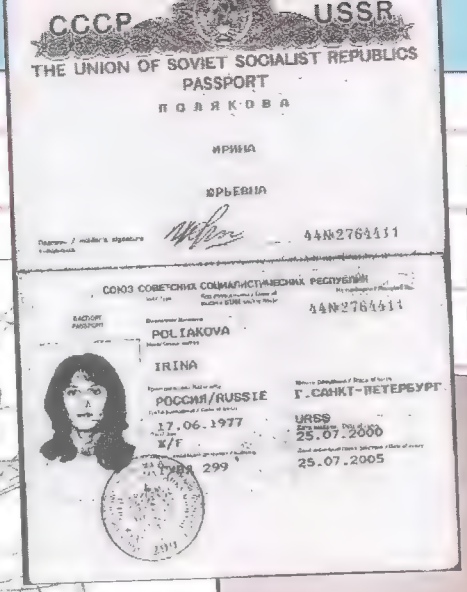
>>>

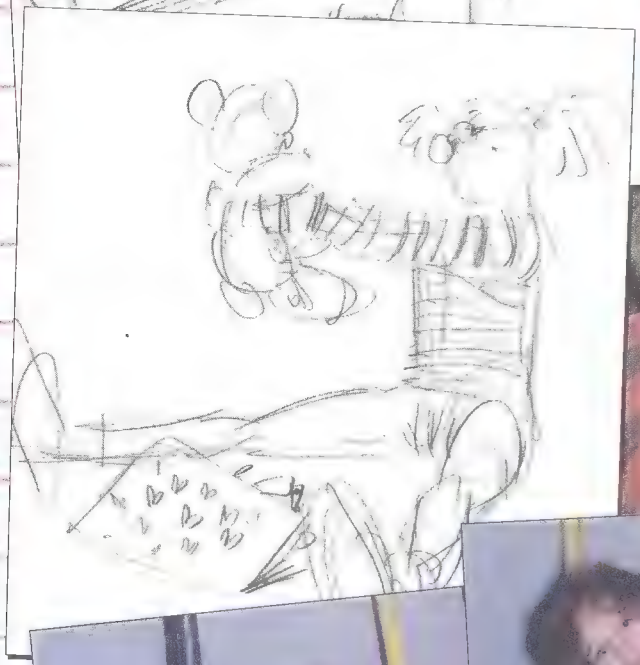
IRINA

Ottobre

Alcuni studi

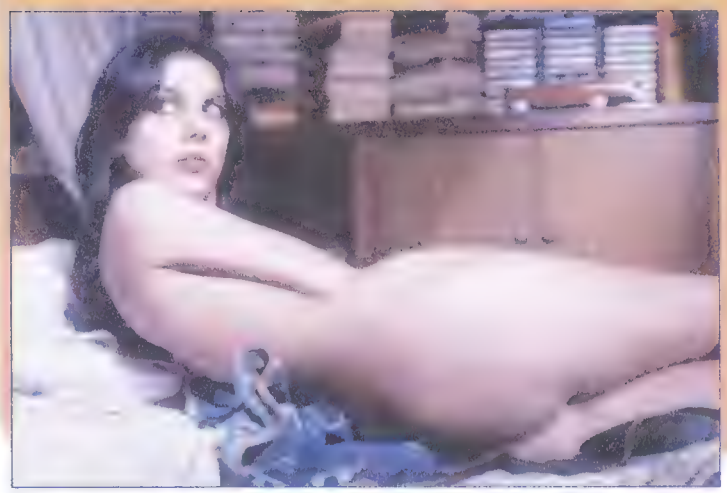
E' stato mio marito a convincermi a fare la ballerina, poi io ci ho preso gusto. Tanto dalle mie parti, in Russia, ero una ragazzina quando ho posato nuda per le prime foto...



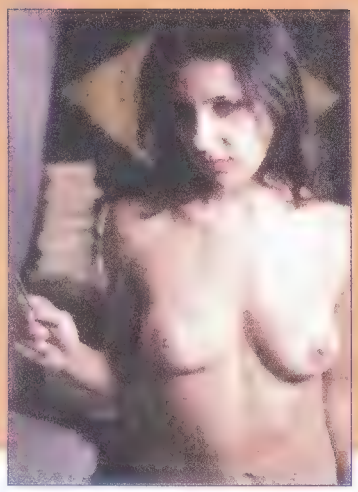


per studiare scienze politiche e trasformata per cause di forza maggiore in Erika Uhl, per un servizio fotografico pubblicato su «NU» nell'estate del 2000. O per esempio come Patty che accompagnava l'amica per un provino fotografico, salvo poi farsi coinvolgere anch'essa dalla prospettiva di fare la modella giocando con la propria immagine. Come infine dimenticare Irina, professionista della seduzione e abile ballerina di Lapdance.

P: Pensi che i lettori possano apprezzare in pieno il tuo lavoro ed i suoi retroscena?
F: Mi rendo conto di come molti aspetti del mio lavoro non possano trasparire. Facendo lettura d'intrattenimento, le mie opere vogliono distrarre il lettore appagandolo. Quindi, ironicamente, più i miei sforzi rimangono invisibili, meglio è. Io vorrei poter comunicare coi miei lettori e mostrar loro come un argomento così indubbiamente delicato come il sesso, possa essere affrontato senza timore. A tal proposito è ormai da un po' di tempo che sto lavorando ad un vero e proprio artbook, nel quale sto tentando di mettere un po' tutta la mia vita professionale, dagli esordi in poi. Spero con questo di poter mostrare anche e soprattutto visivamente non solo l'iter che ho dovuto seguire per arrivare qui oggi, ma anche spiegare meglio il mio pensiero, l'uso delle fotografie a favore dell'illustrazione (per i dettagli) e viceversa l'impostazione scenografica propria dei fumetti a favore della comunicazione tramite fotografia perché questa non risulti fredda, la scelta di soggetti, colori, inquadrature e non solo, in quanto reputando queste due arti esattamente paritarie, io tendo ad utilizzarle entrambe in egual misura a mio vantaggio per ottenere in definitiva l'opera migliore possibile. In particolare spero inoltre di riuscire a spiegare anche un po' meglio oltre a come lavoro anche perché lo faccio. Una summa insomma di ciò che oggi sono capace di fare e di come vi sia giunto. E in appendice di come vorrei usare tutto questo in un prossimo futuro.
P: A cosa aspiri?
F: Vorrei riuscire a far comprendere l'utilità del mio lavoro prima che qualcuno mi bruci sul rogo, vorrei riuscire a lavorare a nuove forme di espressione per ampliare il mio bagaglio professionale, e vorrei che la mia vicina di casa si decidesse a darmela.

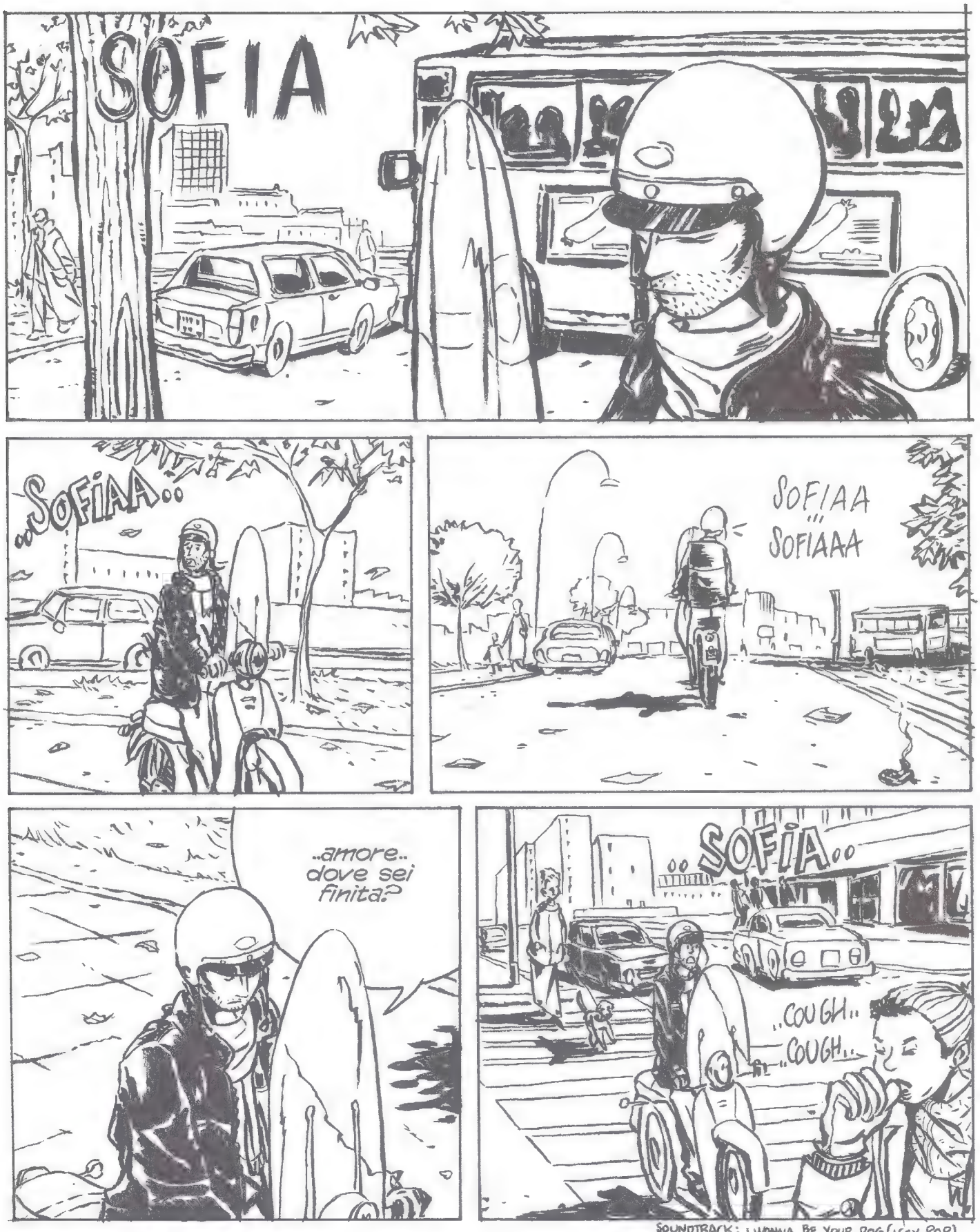


■ *In alto, foto di Rossana, utilizzate per un fotoromanzo pubblicato su «Nu»*
■ *In basso, tre foto di Linda, una delle ultime scoperte di Caretta*

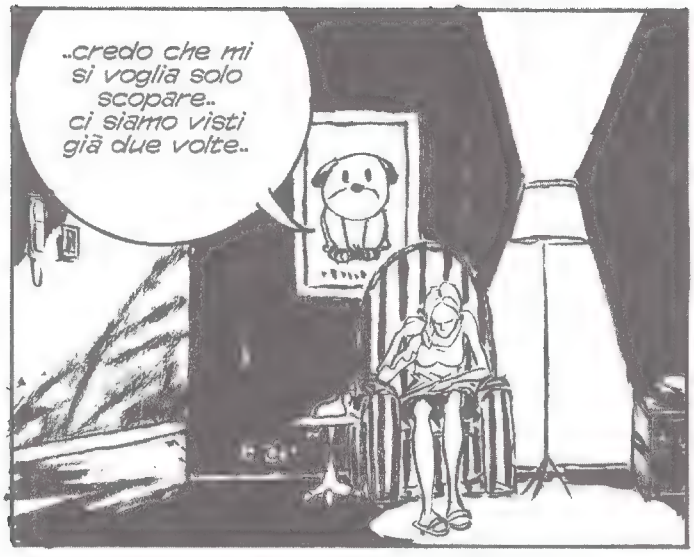


Fernando Caretta

Nasce a Lizzanello in provincia di Lecce il **29 giugno 1968.** Non frequenta nessuna scuola di disegno **e inizia a collaborare come** grafico pubblicitario presso un'agenzia pubblicitaria della sua città. **Successivamente diventa** figurinista presso un sarto di Lecce, in seguito si trasferisce a Milano dove inizia a lavorare come free-lance per Masters immagini, per la quale realizza numerose raccolte di figurine e illustrazioni per diari scolastici. A seguire illustra numerosi fumetti sul tema del calcio. La sua carriera di autore erotico inizia con gli albi a fumetti erotici di Paprika e Nuvola Bianca, prosegue con le edizioni 3ntini, specializzate in materiale erotico. Realizza comunque tramite agenzie pubblicitarie numerosi altri lavori con ditte quali: Danone, Galbani, Imetec, San Pellegrino, RisoGallo, Shell, Cif, Kinder e molte altre ancora. **Attualmente** collabora con Mare Nero, la casa editrici del mensile Blue. Prosegue la sua attività di free-lance a Milano e nel contempo sta lavorando ad alcuni progetti personali.

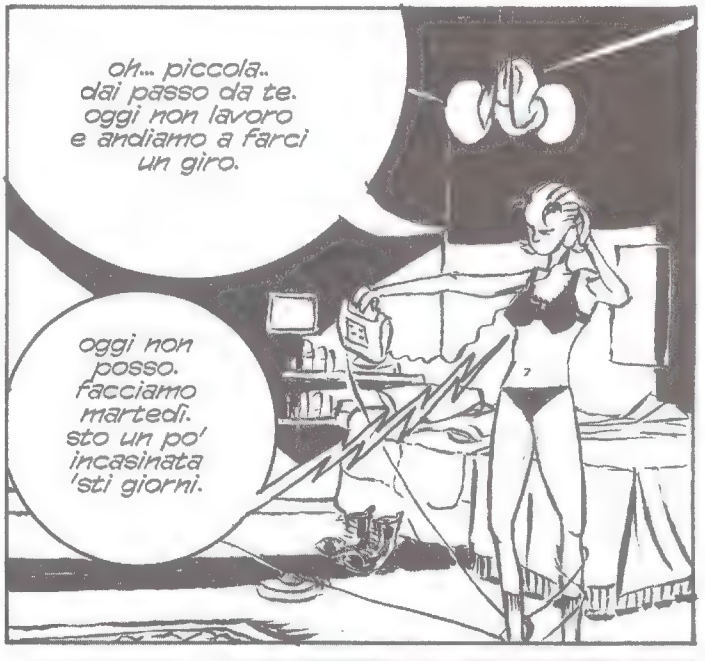

SOFIA
..SOFIAA..
SOFIAA
SOFIAAA
..amore..
dove sei
finita?
..SOFIA..
..COUGH..
..COUGH..
SOUNDTRACK: I WANNA BE YOUR DOG (IGGY POP)

..SOFIAAA..
..SOFIA..
..tutto chiuso tutto chiuso.. mi sembra un miracolo che respiro.
c'è il rischio che mentre faccio l'erotico con lei gli lascio la scia di moccio sul collo. sai che figura di merda.
SNIF
..mhh..
..franzi speroni pierini fallace mengotti..
..francesca mengotti.. mh.
si, si: mengotti!
..mengotti francesca.. stasera si scopa!


..credo che mi si voglia solo scopare.. ci siamo visti già due volte..

..e già avete fatto roba?
....
mh, eh già! e con andrea?
....

oh! quello sa solo rompere i coglioni. e poi porta sfiga! lo sai? ho perso il cane.
e sto giù di molto
....


oh... piccola.. dai passo da te. oggi non lavoro e andiamo a farci un giro.
oggi non posso. facciamo martedì. sto un po' incasinata 'sti giorni.

scusa, mi suonano al citofono. ci sentiamo.
....
si, per martedì.. va bene, ciao.
DRIN

okkei, stammi bene, ciao.

SOFIAAAAA
ciao.
oh..ciao ma eri tu allora..
no, perchè non si sente nulla al citofono e.. ..maa.. entra entra..
PLIK
beh, oggi in casa non ci resto.

se la trovassi, oggi si scoperebbe. ehm..scoperebbi, no, scoperei. ...ehm..
..se la trovo si scopa!
..maledette scuole professionali!!
SOFIAAA
..lo voi senti?
non mi scoperei mai uno così: culo troppo basso.
il tipo con il berretto invece dovrebbe averci il pisello grosso, a giudicare dalle mani. mh.
..si per telefono! ma scansate va'..
si, ma non si può guardare.

WALLACE & GROMIT
mi vuoi far morire!? ..amore.. lo sai da quant'è che ti cerco?
adesso vieni a casa con me.
..madonna.. sembra il baretto dei mostri questo.
cioè, non è che sto qui in acchiappo.. solo che uno butta l'occhio e...

bagno caldo con le paperelle.
stasera soli soletti con le paparelle. magari un libro..

..soli, soletti..

così poi quando sei in là con gli anni magari te lo rivendichi come una scelta.

non abbiamo altri argomenti ragazza??

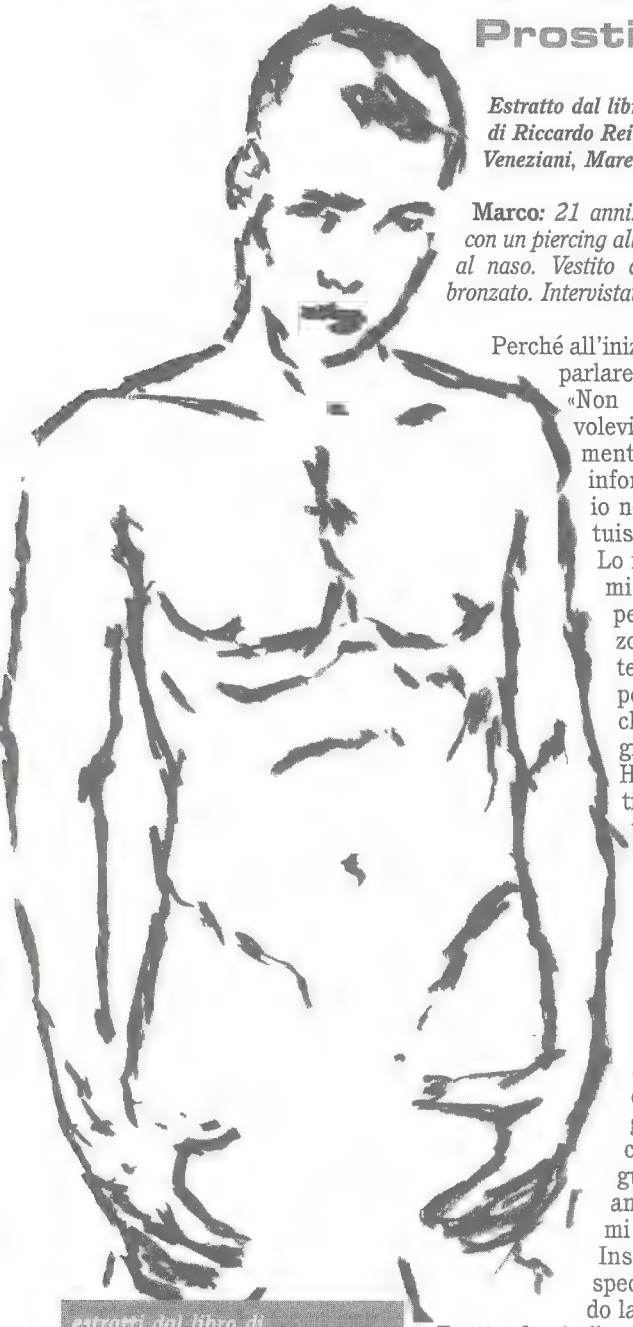
oh ma certo!! buttarsi giù dal ponte di ariccia, ma passano le guardie.. aspettare la marea di mont saint michel legata ad un palo a testa in giù..

..abbiamo un magazine di argomenti, ragazza!!
bar della sirena
sirena
..oh..
..oh..
..oh..
..oh oh..
..ècheé !?
..ci sei amòh!?
..amore.. sofia è qui con me.
sarebbe bello essere una pianta.
con qualcuno che si prende cura di te.. che ti innaffia.
..magari grassa. una bella pianta grassa!
..lo sapevi che la classificazione delle piante si basa sul modo di riproduzione ???
..mh.. non lo sapevi.
BEER
PILSEN
sirena
FINE.

Esce in libreria per Mare Nero, novembre 2002, *I mignotti*, firmato da Riccardo Reim e Antonio Veneziani, edizione ampliata. Attraverso una nutrita raccolta di interviste, il libro propone uno sconvolgente viaggio tra i marciapiedi e le zone oscure della metropoli, AIDS, racket, sfruttamento, degrado e un sogno d'amore dietro l'orizzonte della *vita* maschile.

Il libro degli uomini in vendita

Prostituto, un mestiere come un altro



estratti dal libro di Riccardo Reim e Antonio Veneziani

illustrazioni di Ruggiero Lacerenza

Estratto dal libro* I mignotti, *di Riccardo Reim e Antonio Veneziani, Mare Nero 2002

Marco: *21 anni. Alto, magro, con un piercing alla lingua e uno al naso. Vestito con cura. Abbronzato. Intervistato a Milano.*

Perché all'inizio non volevi parlare?

«Non capivo cosa volevi, chi eri veramente? Mi sono informato... Sai io non mi prostituisco sempre. Lo faccio perché mi diverte e perché realizzo subito. Potevi essere un poliziotto, uno che cerca rogne...».

Hai detto che ti prostituisci una volta ogni tanto ma ti ho visto qui tre volte in quattro giorni...

«Ti assicuro che lo faccio a periodi, mica mi vergogno. Lo faccio perché guadagno ma anche perché mi piace».

Insomma una specie di secondo lavoro...

«Esatto, faccio il rappresentante di intimo maschile. Ho fatto anche alcune sfilate».

Come hai cominciato?

«Un cliente dell'intimo mi chiese di fare una sfilata, insieme ad altri due, per lui e i suoi amici, la serata finì in un'orgia. Mi beccai cinque milioni. Mi ero divertito e quando mi chiese di fare sesso con lui per soldi non ci pensai due volte. Dopo sono venuti alcuni suoi amici, insomma poi tutto è venuto in maniera molto naturale».

Ma se hai una clientela "alta" perché vieni in un parco per acchiappare?

«Semplice, per allargare il giro, perché mi diverte e perché a molti gays piace trovare il "maschio" battendo, lo trovano eccitante».

Da quando ti prostituisci?

«Un anno, forse meno».

Quanto guadagni in una sera?

«Dipende, cinquecento, mille, duemila euro, a volte anche molto di più. Per me però non è semplice, l'altro lavoro mi impegna troppo».

Perché non lo lasci?

«Intanto perché mi permette di conoscere gente e soprattutto perché il direttore di una delle ditte che rappresento mi piace molto, ne sono innamorato, innamorato perso».

Molti prostituti dichiarano di farlo solo per lavoro...

«Poveretti. Forse questo lavoro se non ti piace il "cazzo" deve essere una tortura, o quasi. A me piacciono gli uomini».

Ti sei mai innamorato di un cliente?

«Può capitare, ma cerco di evitarlo. Appena capisco che mi sto innamorando, metto le mani avanti, chiudo. Solo una volta mi è capitato tra capo e collo una roba seria, due mesi, che ora, se ci ripenso, sembrano due anni. Sono partito, ho chiesto un mese di aspettativa per motivi familiari, ho cambiato il telefono».

A proposito, la tua famiglia sa?

«Non che faccio il prostituto. Mio padre sa che sono gay, lui fa il medico, mia madre è morta quando avevo quindici anni. Lui sa che mi occupo di moda e che ogni tanto do qualche esame a "sociologia"».

Usi il preservativo?

«Sempre se non conosco la persona, e se faccio cose "forti", lo uso anche se conosco bene il partner o i partners».

Mi hanno detto che alcuni clienti sono disposti a pagare parecchio per scopare senza protezione.

«È vero, verissimo, ma preferisco guadagnare di meno ma in sicurezza».

Hai un compagno fisso?

«Una relazione è troppo impegnativa, non ho tempo».

Conosci il movimento gay?

«Si! E penso che abbia fatto un sacco di buone cose per noi. Ho anche partecipato al "Gay Pride" di Padova».

Che opinione hai dei clienti?

«Ritengo che alcuni abbiano più bisogno di affetto che di sesso. Alcuni amano pagare, altri vogliono una scopata senza complicazioni, senza coinvolgimenti. Ho un paio di clienti che vengono con me soprattutto per parlare. Ne ho un altro che mi ha presentato la moglie vorrebbe farlo in tre, ma a me non mi va. Alcuni mi danno un nome falso, io del resto non mi chiamo Marco, mi chiamo Rosario e sono siciliano,

mio padre vive lì, io invece vivo a Bologna».
Per quanto pensi di fare ancora la vita?
«Qualche anno per mettermi da parte un po' di soldi e entrare in attività con l'intimo, ho già delle idee».
Cosa chiedi al futuro?
«Serenità, qualche soldo e qualche bella storia d'amore. Troppo, vero?».

Alexis: *alto, magro, macho. Pelle scura e grandi baffi. Parla un italiano buono ma con una strana inflessione.*

Faresti un intervista?
«Mi paghi?»
Perché no?
«D'accordo».
Quanti anni hai e da dove vieni?
«Sono macedone. Ho ventisei anni».
Da quanto fai la vita?
«Un anno. Da quando sono arrivato in Italia. Dopo la guerra, sono stato in Grecia, poi in Francia e infine sono venuto in Italia. E dato che non trovavo lavoro, e più di qualcuno, alla Stazione Termini o a Valle Giulia, dove andavo con un amico che ora è emigrato in Germania, mi aveva offerto soldi per fare sesso, un giorno: ero disperato, senza un soldo, non facevo un pasto decente da almeno due settimane, ho provato. E non è stato così male».
Non ti ha fatto schifo come dice qualche tuo collega...
«Schifo no, non so se mi piace. Ma se ci penso bene non mi dispiace. E poi è sempre meglio guadagnare soldi col sesso che rubare».
Se ti offrissero un altro lavoro smetteresti?
«All'inizio lo avrei fatto, ora non so. Guadagno bene e non è così brutto».
Ti ritieni omosessuale?
«Non lo so. Sono confuso. Mi piacciono le donne. Prima mi piacevano solo le donne, ora mi piacciono anche gli uomini. Basta chè non facciano richieste strane».
Quali?
«Essere picchiati, insultati ecc.»
Quanto guadagni al mese?
«Non posso lamentarmi».
Quantifica?
«Dieci, quindicimila euro. Ma ho molte spese. Vivo in pensione, mi piace vestirmi bene e mangiare bene. Inoltre ho le mani bucate».
Cosa pensi dei tuoi clienti?
«Alcuni sono persone in cerca d'affetto, altri di sfogo».
Pensi che il prostituto sia un mestiere come un altro?
«Credo di sì. È la gente che non capisce. È solo una questione di facciata. Fatelo ma non ditelo».
Che lavoro facevi in Macedonia?
«Avevo iniziato a lavorare come perito agrario. Poi c'è stata la guerra, la fuga, i massacri. Parliamo d'altro, ricordare mi fa male. Mi sento male, cambiamo discorso».
Come trovi i tuoi clienti?
«Frequentando certi posti e col passa parola».
Hai clienti fissi?
«Pochi. Sono un irrequieto. Cambio spesso città. Niente legami stabili. La guerra mi ha distrutto tutto, non posso più attaccarmi a qualcuno, ho sofferto troppo. Questa volta potrei morirne».
Qual è la cosa che non sopporti del tuo lavoro?
«Almeno due. Una: quelli che non accettano il rifiuto, siccome pagano non sopportano il no; l'altra quelli che sono ubriachi o peggio drogati».
Usi precauzioni?
«Non sempre, anzi devo confessarti che il preservativo lo uso poco, a molti clienti non piace».
Per quanto ancora farai questo lavoro?
«Non lo so».
Cosa chiedi al tuo futuro?
«Dimenticare, dimenticare e trovare un po' di pace».

Neorealismo pornografico

Prostituzione appena virtuale

"Avete idea di quanto sia facile trovare delle pollastrelle assatanate che non aspettano altro che di essere scopate?"
A dire la verità, no: questa idea non ce l'abbiamo. Eppure gli autori del sito cumfiesta.com ne sono convinti, di ragazze così è pieno il web: "Noi, di queste porcelle, ne abbiamo incontrate a tonnellate," scrivono su cumfiesta. "La maggior parte di loro ha tra i 18 e i 22 anni e, annunciando che stiamo facendo delle audizioni per un video porno, non potete neppure immaginare quante sono pronte a saltare davanti alla telecamera."
E allora, proprio per farcele immaginare meglio, ecco che le ragazze che saltano davanti alle telecamere di questo sito vietato ai minori non hanno i nomi scintillanti delle pornostar, non si chiamano Ramba, Pussycat o Cicciolina ma, più familiarmente, Liz, Ally, Tanya, Sara, Adina... perché su questo, i tipi della "festa della sborra" (traduzione letteraria di "cumfiesta") hanno ragione. Le ragazze come Liz, Ally, Tanya, Sara e Adina sono davvero centinaia e stanno invadendo il web calando, insieme alle loro mutandine, anche il sipario su ciò che si presenta come un nuovo fenomeno estetico: quello del neorealismo pornografico.
Una pornografia feticista, amante del dettaglio, che meticolosamente ci informa che Liz porta la 32 coppa B di reggiseno e che Ally ha da poco passato i diciott'anni... "Dovreste vederla mentre maneggia un cazzo nero da 10 pollici: è semplicemente divina!"
Ma mentre per vedere bisogna pagare, leggere è gratis: ed è una scrittura elaborata e ironica quella che, con dovizia di particolari, sostiene le avventure per immagini di queste eroine sessuali della porta accanto. Ragazze che si incontrano tutti i giorni: al bar, in piscina, al supermercato... Jenny, per esempio, è una matricola dell'università di Boston. Il diabolico Larry, ci racconta di lei che: "Si era rasata la fica per la prima volta solo pochi giorni prima di girare le scene. Diceva che questo la faceva sentire più sexy. Naturalmente mi sono approfittato di lei e le ho fatto succhiare il leccalecca che le avevo infilato nella fica, poi presi a dirle di ingoiare la mia sborra pensando a suo padre che ci guardava..."
Larry è il nome di un cameraman solitario che ha consacrato l'obiettivo della macchina da presa, oltre che il suo basso ventre, alla scoperta di giovani e innocenti fanciulle, pronte a imboccare la scorciatoia che, portando alle passerelle miliardarie solcate da algide top model, passa per il letto di Larry e per gli occhi di tutti i visitatori del suo sito Internet, non a caso intitolato "Exploited Teens". "True Stories!" – grida il vecchio Larry dalla tribuna di exploited-teens.com e, per convincere i voyeur telematici che le storie che racconta sono vere, imprime al suo sito la forza di un'analisi sociologica: queste ragazze potrebbero fare di tutto per diventare famose, compreso naturalmente, concedersi alle esplorazioni dello stesso Larry. Il quale, da parte sua, agisce con meticolosa attenzione e, in nove passi, ci svela la strategia che gli consente di "imbrogliare, molestare, sfruttare e penetrare" ragazze in età immediatamente post-mestruale. Primo passo: trovare le ragazze. La ricerca è affidata ad annunci pubblicitari che, dai giornali locali alle bacheche delle scuole superiori, invitano le lettrici a non perdere l'occasione di entrare nel mondo dell'arte e della recitazione. Le ingenue fanciulle che rispondono agli annunci vengono imbonite dallo "sweet talk" del perfido Larry che, d'altronde, ha solo un obiettivo: fare in modo che le ragazze si spoglino completamente. Il resto è parte della regia rituale con la quale Larry gira i suoi filmati amatoriali: "the lotion rub", l'unzione dei corpi acerbi delle ragazze con olio emolliente, la "Pussy/Anal Inspection", fase nella quale Larry indugia a lungo negli intimi buchini delle aspiranti attrici e/o modelle che, subito dopo, sono chiamate a masturbarsi per Larry e poi a succhiargli il cazzo. A questo punto cessano i preliminari, è tempo di perdere la verginità anale o vaginale millantata dalle ragazze. Ragazze che concludono i filmati concedendo a Larry una lussuriosa spagnola che, immancabilmente, provoca nel nostro cameraman, il copioso "facial blast" che le fanciulle ricevono a occhi chiusi e con la bocca spalancata.
Una postura ben diversa da quella alla quale ci hanno abituato le navigate pornostar, a loro agio con i litri di sperma versati sui set dei film pornografici che, a causa della loro manifesta artificiosità, devono aver stancato gli eserciti di smanettoni dediti alle visioni pornografiche. Questi, in massa, si sono riversati su siti come quello di Larry che, da parte sua, si è specializzato, offrendo a una vasta clientela affamata di *vero* anche una versione "black" delle sue realistiche avventure, tutte da leggere sul nuovo sito exploitedblackteens.com.
Perché la novità più eclatante di questa estetica neorealista e pornografica è proprio la rinnovata centralità che gli autori danno alla scrittura. In fondo, scriveva Guy Debord "tutto ciò che era direttamente vissuto si è allontanato in una rappresentazione." E i pornografi neorealisti sembrano aver imparato la lezione dell'intellettuale parigino. Quindi, superando la centralità che la nostra società sembra conferire all'immagine, ora l'autenticità è narrata non tanto attraverso il filmato o la fotografia ma per mezzo di racconti biografici che scri-

a cura di
Cristiano Armati

vono nuovi capitoli di quello che è il genere realistico per eccellenza: la storia di vita.
La storia di vita di una ragazza come la bionda Gabrielle. Gabrielle risponde all'annuncio con il quale un certo Mike, dal suo sito mikesappartment.com, invita chi è di passaggio ad Amsterdam ad approfittare, per il soggiorno, di una spaziosa stanza di casa sua e ripaga l'ospitalità concedendo a Mike di riprendere e diffondere una generosa masturbazione.
Così, mentre Mike racconta delle esili dita di Gabrielle, chi è abituato a più raffinate letture potrà sempre saltare su e dire che in fondo, ancora di cazzi, di tette, di fiche e di culi si parla; poiché nient'altro che pippe è ciò che costoro sono disposti a riconoscere alle scritture pornografiche. Potrà essere utile, allora, rispolverare un vecchio saggio di Susan Sontag, "The pornographic Imagination" (1967), tanto per ridimensionare l'abisso con il quale si è soliti separare i materiali pornografici dalla "vera letteratura". Infatti: "Per quanto possano essere relativamente non comuni," afferma la studiosa americana, "ci sono scritti che sembra ragionevole chiamare pornografici – assumendo che la trita etichetta abbia ancora qualche senso – a cui, nello stesso tempo, non può essere rifiutato il credito di seria letteratura."
Stabilire se questo credito possa essere riscosso anche dai materiali biografici di cui stiamo parlando non lo sappiamo: quello che di più ci interessa sottolineare, in effetti, è lo sforzo originale, divertente e, a volte, nemmeno privo di una certa critica sociale con il quale, questi scritti, cercano di riprodurre una situazione verosimile per la gioia dei consumatori a cui sono diretti. Uno sforzo che spesso raggiunge quest'obiettivo e non certo perché le cose raccontate dai pornografi neorealisti siano accadute sul serio ma perché, ad essere vero, nelle storie di cui parliamo, non è mai quello che leggiamo. Ad essere vero è quello che godiamo.

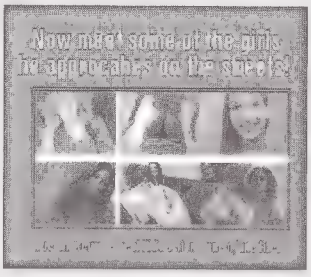
Sequenza tratta dal sito di Bang Bus

Presi nella rete

Le ragazze ospitate nel sito **www.cumfiesta.com**: "succhiano e fottono i nostri cazzi come non avete mai visto fare da

nessuno..." Gli autori del sito raccontano e arricchiscono le descrizioni fornendo le misure delle belle modelle. Frasi celebri: "fotti la mia bocca più a fondo" a "ficcami quel grosso cazzo nella fica..."

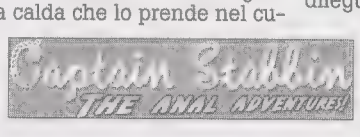
Su **www.streetpickups.com**: "prendiamo vere ragazze incontrate per strada, gli offriamo bei soldi per posare nude e poi, portate a casa nostra, offriamo loro più soldi per fare ancora di più..." ma le sorprese architettate dal misterioso e perfido Cat e le sue modelle improvvisate non finiscono qui: scopritele sul sito.



A casa di Mike, una stanza libera si trova sempre; il costo dell'alloggio è "molto

trattabile" ma di sicuro gratis non ci si dorme davvero. Dunque andate a vedere cosa danno a Mike singole e coppie in cambio della sua ospitalità. Su **www.mikesapartment.com**

"Cosa c'è di meglio di una ragazza con la fica calda?", chiede il Capitano Stabbin ai suoi visitatori, naturalmente: "Una ragazza con la fica calda che lo prende nel culo". Specializzato in "avventure anali" il Capitano Strabbin raccoglie le ragazze sulle spiagge, le affida alle cure del suo improbabile equipaggio poi le racconta e le mostra su **www.captainstabbin.com**



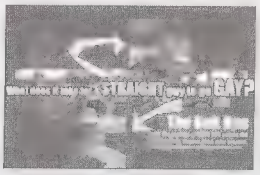
www.exploitedblackteens.com e **www.exploitedteens.com** sono i siti dai quali il fantomatico Larry consegna al mondo le prove del suo sfruttamento di giovani fanciulle innocenti spiegando come le ha incontrate, cosa ha fatto loro e quanto ha pagato per arrivare a mostrare tutto questo - mediamente 300 dollari per un paio d'ore di riprese bollenti. Su www.nude-teens-nude-teens.com/amateur-hardcore è anche possibile scarica-

re gratuitamente alcuni dei famosi video di Larry.

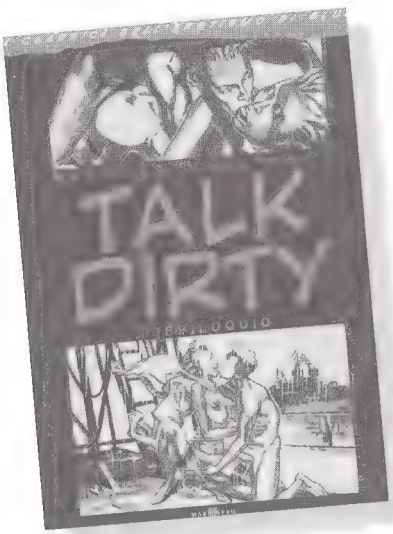
Si racconta che gli autori di **www.bangbus.com** abbiano finanziato la loro impresa commerciale impiegando i soldi che i loro genitori avevano destinato al pagamento delle rette universitarie acquistando un pulmino che, scorrazzando per gli Stati Uniti alla ricerca di ragazze vogliose di ricevere denaro in cambio di sesso crudo, è diventato il celebre

Bang Bus: senza dubbio un affare più redditizio di qualsiasi professione liberale!

Quelli di Bang Bus non si fermano più e, visto il successo della trovata, concedono il bis con quella che è l'iniziativa pornografica più originale degli ultimi anni: il Bait Bus. Come funziona il Bait Bus è presto detto: due bellissime ragazze fanno da esca e attirano avvenenti giovanotti ai quali mostrano a malapena un po' di tette e qualche pelo di fica. Sul più bello infatti, le esche del Bait Bus, si dileguano per lasciare spazio a Matt, un loro amico gay che si toglie belle soddisfazioni. Su **www.thebaitbus. com**



Li avete persi in edicola? Non li trovate in libreria? Ordinateli direttamente a noi!



TALK DIRTY
di Matthias Schultheiss
86 pag. in bianco e nero, € 7,00
formato 19,8 x 26,5 cm
introduzione di Roberto Dal Prà

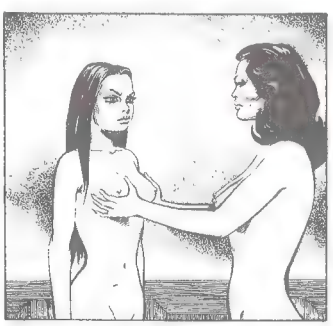
Dieci anni dopo la sua prima pubblicazione sulle pagine di Blue torna l'eccitante "Talk Dirty" di Matthias Schulteiss in una edizione che ne ripropone le atmosfere torbide e sensuali.

BIZARRE COMICS
di Eric Stanton, Eneg, Von Gotha, Bill Ward, Pichard e altri
98 pag. in bianco e nero, € 7,00
formato 19,8 x 26,5 cm

Dalle pagine di "Bizarre", uno dei più amati supplementi di Blue, tornano i maestri del fumetto fetish e bizarre che dopo la lunga e tormentata carriera underground sta finalmente conoscendo il suo giusto momento di gloria.

L'ISTITUTO
di Solano Lopez e Ricardo Barreiro
80 pag. in bianco e nero, € 7,00
formato 19,8 x 26,5 cm

Lopez e Barreiro ci donano l'affresco di un crudele angolo di mondo di fine



'800. L'Istituto è il teatro tempestoso in cui prende vita la storia di Lilian Cunnington e la sua nera vicenda... Realizzata a metà degli anni Ottanta "L'Istituto" è una magnifica prova d'autore dove protagonisti assoluti sono i contrasti tra il bianco e il nero, il ritmo e la drammaturgia.

CONIGLIO EDITORE

Si possono richiedere le copie direttamente presso CONIGLIO EDITORE, Piazza Regina Margherita 27, 00198 Roma previo pagamento a mezzo assegno bancario (intestato a *Mare Nero srl*) oppure tramite c/c postale n. 96538004 *(intestato però a Mare Nero srl, via Visso 12, 00156 Roma)* aggiungendo al totale dell'ordine € 3,00 come contributo per le spese di spedizione. Spedire in busta chiusa la fotocopia della ricevuta di versamento assieme ai vostri dati oppure inviare tutto per fax al numero 06/8840803.

regolamento

1° Concorso "Scritture dell'eros"

1) Inviate uno o più racconti inediti in dattiloscritto o stampata laser + dischetto a: SCRITTURE DELL'EROS c/o Mare Nero - Piazza Regina Margherita, 27 - 00198 Roma. La lunghezza massima di ogni racconto è di 6 cartelle, pari a 10.800 battute (spazi compresi). I racconti più lunghi non verranno presi in considerazione. Non è consentita la partecipazione via e-mail.

2) Ogni mese la redazione di una giuria composta da Luigi Bernardi, Francesco Coniglio, Roberto Dal Pra', Renzo Paris, Riccardo Reim, Carlos Trillo, Antonio Veneziani, selezionerà due racconti per la pubblicazione su «Blue».

3) Ciascun autore di ogni racconto pubblicato su «Blue» avrà diritto ad un abbonamento annuale a «Blue». Di ciascun autore verrà pubblicato nel corso dell'anno solo un racconto.

4) Alla fine dell'anno tutti i migliori racconti pubblicati su «Blue» a insindacabile giudizio della giuria, saranno raccolti in una antologia che verrà edita da Mare Nero e distribuita in tutte le librerie italiane. A ciascun autore selezionato verrà proposto un contratto di edizione.

5) La partecipazione al concorso SCRITTURE DELL'EROS non comporta alcuna iscrizione ed è a titolo completamente gratuito.

Scritture dell'eros

a cura di Francesco Coniglio e Antonio Veneziani

Il racconto di Sidney Lubisch è un divertente approccio all'educazione sentimentale. C'è un po' di orrore, e poteva essere diverso? C'è lo slittamento, c'è la poesia, c'è struttura, eviti però le parole straniere tipo *optional*, banalizzano. E limi e tolga. Lavorare con la parola è mestiere certosino, ma lo scrittore deve assolutamente sottoporsi a questa deliziosa tortura. Legga magari la spagnola Mercedes Abad, "Leggeri libertinaggi sabbatici", (Guanda).

Paola Angelucci sa raccontare situazioni forti con tensione e proprietà di linguaggio, anche a lei consiglio di cesellare maggiormente la frase, comunque sa tenere alta la tensione, e non è poco. Mi ha ricordato per assonanze il romanzo breve "Pioggia sottile" della scrittrice russa Elena Bo_'ori_nli, edito dall'attenta e benemerita casa editrice Voland.

Scrivere, vuol dire andare a cercare la parola nel deserto, facciamolo, fatelo!

a cura di Francesco Coniglio e Antonio Veneziani.

Sydney Lubitsch
Nascosto dietro lo pseudonimo di Sydney Lubitsch di solito è Natale Lubrano Lavadera. Un tipo pigro e silenzioso di ventitre anni che vive a Piano di Sorrento (limoni, mandolini, pianobar).
La presente pubblicazione è il suo esordio come scrittore. Alcuni suoi racconti horror sono apparsi in internet. Attualmente è in trattativa con un piccolo editore.

NELLA CAMERA DELLA MIA COMPAGNA DI CLASSE TIZIANA NARDÒ, CON SUA MADRE E LA PROFESSORESSA DI ITALIANO

di Sydney Lubitsch
illustrazioni di Matthieu Mendola

Era un pomeriggio caldo di afa. Il padre di Tiziana si era portato i due figli, due bestiole indemoniate, il cane Vito, un setter dall'aspetto autoritario ma tranquillo, diplomatico come può esserlo un cane, e Aldo, uno zio forestiero, corpulento e peloso di un pelo riccio da capra, a pesca con la sua barca, un cabinato di sette metri con la saletta e la televisione.
La camera di Tiziana, come entravi, aveva il letto sulla sinistra, accostato alla parete sotto la finestra. La scrivania, che era più un tavolo, era invece a destra, sotto due lunghe mensole sormontate, strapiene di libri (sia scolastici che non). Sulla parete opposta all'entrata c'era un guardaroba piccolo, bianco, con le ante che non si chiudevano bene, e un illustrazione cento per settanta di un paesaggio di montagna.
Tiziana aveva preso il morbillo e da più di venti giorni era a casa. Quando si erano avvicinati i giorni delle verifiche finali per l'ammissione al quinto anno di scientifico, molti professori si erano organizzati per presentarsi dalla ragazza, dato che il contrario non sarebbe potuto avvenire. Così casa Nardò negli ultimi tempi era diventata uno scomodo via vai di insegnanti.
Come io mi trovavo là? A parte che io e Tiziana non eravamo amici nel senso più convenzionale, però eravamo sempre compagni e qualche volta mi era capitato di condividere il posto in classe, o molte volte un compito o una ricerca a casa, per il resto ero abbastanza espansivo e cordiale e abitavo nemmeno a trecento metri da lei. I professori avevano propeso perché io fossi testimone alle interrogazioni. Quel venerdì era stato il turno di Marina Viscardo, la professoressa di italiano.
Tiziana era seduta a letto con una coperta sulle spalle. Io e la professoressa sedevamo alla scrivania e la mamma di Tiziana non era seduta ma stava sulla porta e si passava nervosamente tra le mani uno strofinaccio. Le parti che di Tiziana uscivano dal pigiamone bianco, cioè le mani, i piedi e la faccia, erano fortemente arrossate. Aveva l'espressione stanca ma non assente. In fondo aveva diciassette anni, come me. Avevamo la forza della giovinezza, si dice così, credo.
Quella era la prima volta che si faceva vedere da me in pigiama, ma non sembrava intimidita, nonostante fosse introversa e non molto loquace. I professori dicevano di lei che puntava velocemente al sodo. Aveva buone medie, come le mie, e non eravamo nemmeno degli sgobboni. I compagni scherzavano sulla sua voce, che era fievole e sottile, e dicevano che somigliava a quella della recluta nera, bassa e ricciuta di *scuola di polizia*. Era alta un metro e sessanta scarso, e aveva biondissimi capelli lunghi. Era ben formata. E sebbene avesse un bel viso, io non pensai mai di provare a diventare il suo ragazzo. Aveva un difetto su cui non riuscivo a passare sopra: Il labbro leporino. Comunque a parte quello si poteva dire che per l'ottancinque per cento era una bella ragazza. E poi era simpatica.
«Mi vuoi dire qualcosa sulla pubblicità? Si?» chiese la professoressa. Aprì il libro di testo, così, tanto per avere un riferimento, in assenza del foglio del programma di quell'anno che aveva dimenticato nell'altra borsa.
Tiziana fece un cenno di assenso con la testa, si tossì in un pugno e partì a sciorinare quello che sapeva, che, incredibilmente notai, era la ripetizione quasi parola per parola dell'intero paragrafo in questione del libro.
La professoressa non ci badò, appariva distratta e svogliata, forse stava pensando alle vacanze di prossimo arrivo. Io diedi un'occhiata

al libro, poi al suo profilo sottile (le stavo di fianco subendo la sua traspirazione che faceva a pugni per venire sopra al deodorante), poi guardai Tiziana e le lanciai un'espressione di consenso che stava a significare: *"Tranquilla, la signora qui è cotta di sole, bada a parlare correttamente e senza fermarti e avrai la materia"*. Tiziana mi sorrise senza smettere di parlare. «...è il caso della pubblicità delle scarpe *Timberland*», recitò. «Vi si legge: Guardale, toccale, annusale, se non ti piacciono peggio per te...».
La professoressa annuiva e guardava fuori dalla finestra. Ogni tanto ticchettava con le unghie sul tavolo, ogni tanto sotto la sedia si sfilava le scarpe basse che gli davano male oppure si grattava le gambe infasciate dalle calze che gli davano prurito in modo esagerato.
Alla fine, nel giro di venti minuti, Tiziana ebbe la materia e sua madre si affrettò a scusarsi con la professoressa per lo scomodo. Le offrì un caffè in cucina prima che questa andasse via. Poi uscì anche la madre per andare non mi ricordo dove.
E restammo solo noi.

Mi sentii fortemente imbarazzato. Altre volte ero rimasto a casa con Tiziana. Però adesso il pigiama... Il letto disfatto... Mi tirai indietro i capelli, credo, tradendo quell'imbarazzo. Parlai: «Ti serve qualcosa? Non lo so, un bicchiere d'acqua. Devi prendere qualche pillola che tua madre si è dimenticata di darti?». Ogni cosa che dicevo mi suonava come un optional inutile. Tiziana fece cenno di no e subito dopo gli partì una scarica di tosse catarrosa e malata che durò per quasi dieci secondi. Finalmente smise e con gli occhi tutti lucidi, dopo essersi soffiata il naso con un kleenex mi disse che sì, ora lo voleva il bicchiere d'acqua.
Andai in cucina sapendo dove muovermi, presi un bicchiere dallo scolapiatti e una bottiglia di acqua fresca da dentro il frigo.
Certo che ci manca solo fare sesso, pensavo rientrando in camera. In effetti. Mio padre diceva che se della casa di una ragazza sai come muoverti in cucina, sei ad un elevato stadio di intimità. E mio padre era uno pscicologo.
Gli versai l'acqua e gli porsi il bicchiere. Lei lo prese e lo bevve in brevissimo tempo. Si schiarì la voce. «Il morbillo è terribile», esclamò come seguendo un discorso.
«Più terribile della varicella?», chiesi. «Io non ce l'ho mai avuto.»
«Di più. Ti assicuro», rispose lei. Posò il bicchiere sul davanzale di marmo della finestra, accanto ad un mucchio di riviste e io, che ero rimasto in piedi vicino a lei (ad una certa distanza), feci ugualmente con la bottiglia. «È come un comodino», dissi.
Tiziana sorrise e si appoggiò allo schienale del letto prendendo un respiro un po' sibilante. «Comodo come un comodino.»
«Già». Risi anche io. «Come hai fatto a ricordare tutto a memoria? È sorprendente», continuai. Mi riferivo all'interrogazione, avevamo ormai smesso di parlarne e quella frase poteva essere vaga, ma lo facevamo spesso di tirare fuori frasi vaghe su discorsi lontani anche giorni. Ancora un segno di intimità?
«Hai visto? Deve essere la febbre. Mi ha surriscaldato il cervello.»
Io alzai le mani e le agitai davanti alla faccia. «È il paranormale, uuuuuh», scherzai con voce cupa. Tiziana rise divertita.

Contento di essere di nuovo a mio agio le chiesi come stava.
Lei sempre in assenza di malizia, si tirò su le gambe del pigiama e mi mostrò le poche chiazze rosse sulla sua pelle. «Guarda. Qua, quasi più niente.»
Ora mi mostrò le braccia. Solo i dorsi delle mani erano segnati. «La schiena non lo so, ma anche sulla pancia non ho quasi più niente.»
Si slacciò qualche bottone e si visionò il petto poco sopra il seno.
«Lì ce n'è ancora», constatai con voce piatta.
«Si, è vero». Lentamente si richiuse la camicia. «Sono brutta forte?» chiese.
Io scossi il capo. «Sei la malata di morbillo più...
Che stai per dire, cretino. Bella? Con quel maledetto labbro...
...a posto che io abbia mai visto.»
...certo esistono gli interventi di chirurgia estetica.
«Dovevi vedermi quindici giorni fa. Tutta gonfia.»
Senza quel labbro...
Mi ero allontanato con la testa e non mi ero accorto che lei mi stava guardando. E se mi aveva chiesto qualcosa? Sorrisi. Sorridere va sempre bene, è come mettere mercurio e cerotto. Tiziana rise a sua volta. E che voleva dire?
Ma che mi sta succedendo.
«E comico è?»
Ma mi deve piacere per forza questa Tiziana? Lei potrebbe pensare... dato che si può dire che gli ronzo in torno...
A quel pensiero scioccante mi svegliai. «Eh?», feci. «Hai detto qualcosa, Tiziana. Mi sono distratto un secondo.»
Tiziana reclinò la testa sul petto come rabbuiata, ma sorrideva ancora. «Ho detto che ambarabà ciccì cocò tre civette sul comò eccetera ecceterà, mi fa venire sempre il caldo tra le gambe.»
«Che?» strepitai come se Tiziana avesse buttato una bestemmia a qualche santo.
«Stavo pensando a quella canzoncina scema, quando ho la febbere mi viene sempre in mente. E poi mi viene il caldo tra le gambe, anche se il caldo da un mese ce l'ho da tutte le parti.»
Un fulmine adrenalinico mi impalò. Tiziana si tolse la camicia del pigiama rimanendo con le tonde bocce dei seni arrossati alla mia vista incredula.
«Vuoi venire un po' qua?» mi chiese.
«Sei malata. Non dovrei... »
«Se non ti respiro in faccia o non ti starnutisco in bocca non ti attacco il morbillo. Se poi non vuoi... »
Respirai... «Non è che non voglio.»
E poi.

Mi ritrovai seduto vicino a lei e con una mano poggiata sul suo seno caldo e con le labbra attaccate alle sue, al suo labbro leporino. La mano scivolò nei capelli un po' attaccaticci, dietro la schiena, nel pantalone. Mi fiondai tra le gambe e tastai tra il pube e poi giù nelle pieghe, sempre calde. Lei si tolse quel che le restava mentre io mi tolsi i jeans, le scarpe e i calzini. «Ma quando arriva tua madre...»
«Solo dieci minuti...», soffiò Tiziana nelle mie orecchie.

Paola Angelucci
Nata a Vasto il 20/04/66, ha effettuato studi universitari presso la facoltà di Psicologia di Padova. Hobby: pittura, tessuti e materiali per arredamenti in stile barocco. Appassionata di letteratura, ama gli scrittori dell'ottocento e dei primi del novecento.

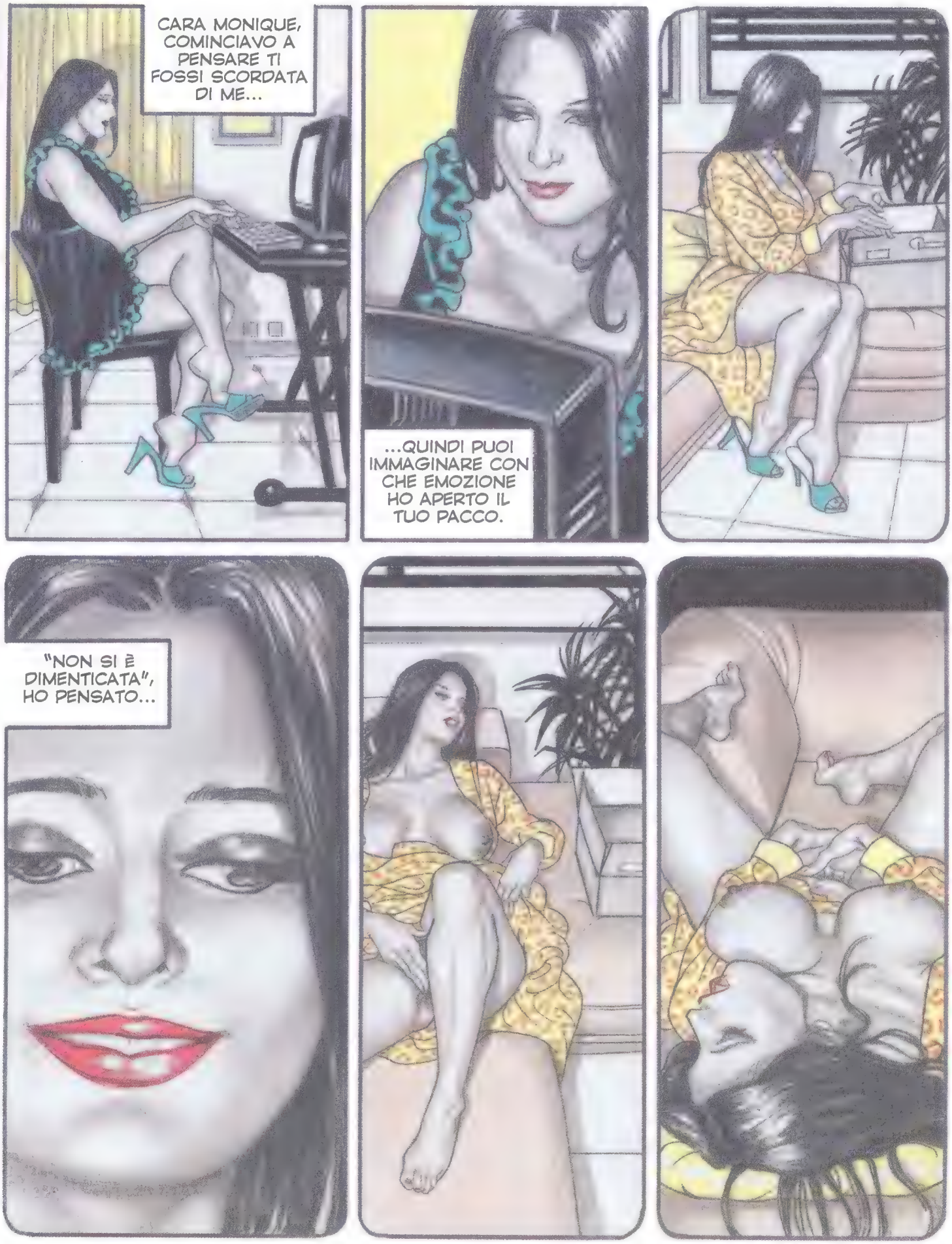
IL WATER

di Angelica

illustrazione di Alessandro Di Paolo

Dopo quel giorno tornai a percepirne il mistero.
Da bambina mi aveva generato una forte spinta verso la paura. Per l'esattezza erano due gli aspetti che mi inquietavano: il primo l'essere inghiottita, risucchiata da chissà quali forze oscure che mi avrebbero condotta in un interminabile viaggio, forse "al centro della terra"; l'altro il vederlo straripare d'acqua che avrebbe colmato le mura sommergendomi. Avevo finito così col regredire tornando all'uso del vasetto, non senza chiedermi con apprensione quando ne sarei uscita. Forse non bastava diventare grande, probabilmente era necessario arrivare alla veneranda età di zio Livio, unica persona saggia in famiglia, mio unico punto di riferimento.
Quante volte mi capita di pensarlo ancor oggi, dopo anni dalla sua scomparsa. Lo sento vicino in ogni momento, persino adesso, mentre lui ansima dietro di me, che me ne sto rannicchiata a guardare le sue mani rugose sui miei giovani fianchi mentre mi spinge ritmicamente a se.
È l'odore senile della sua pelle a creare una sorta di riconoscimento attraverso il quale abbandono ogni indugio, ogni pudore concedendomi totalmente. Quell'odore particolare è in grado di scatenarmi dentro un desiderio di entità insospettabile prima che il mio olfatto ne venga pregnato. Certo, so bene che i suoi sentimenti verso di me non sono della stessa natura di quelli dello zio, ma la mia adolescente età mi convince del fatto che l'interesse di un anziano verso una fanciulla debba essere dettato principalmente da un istinto di protezione ed io, indomabile ragazzina ribelle ai suoi occhi, ne ho in realtà tanto bisogno.
Ma ora capisco che ho bisogno anche del piacere, di quel piacere totale che fa gridare. È lui che mi ci ha abituata e questa abitudine è diventata per me irrinunciabile vizio. Così quasi lo pretendo adesso che per la prima volta non riesce a mantenere l'erezione. Non può! Non deve! Io ne voglio ancora, ancora e ancora…
Mi alzo dal letto. I capelli sul viso, madidi di sudore. Sono delusa, quasi lo detesto. Davanti allo specchio guardo i miei grandi occhi scuri chiedendomi se forse non meriti di più, un giovane ragazzo capace di... Mio Dio, ma che cosa sto pensando, in fondo è la prima volta che succede! Che cosa sto diventando? Seduta sull'asse mi reggo la testa coi gomiti appoggiati alle ginocchia. Sono spaventata ma allo stesso tempo annoiata, si, non posso nasconderlo.
La porta si apre, non alzo nemmeno lo sguardo. È in piedi, davanti a me. Mi chiede cortesemente se posso spostarmi, deve urinare. Non so cosa mi indispettisce, decido di mettere alla prova la sua pazienza . Scivolo sulla parte posteriore del sedile puntando i piedi sui bordi laterali. Lo fisso negli occhi con aria di sfida restando con le gambe aperte, mi sento di avere il gioco in mano.
Anche lui mi fissa, serio nel volto un po' contratto. Ma sono costretta io per prima a distogliere lo sguardo: alcune gocce mi bagnano il ventre. Rialzo gli occhi infuriata, sto per insultarlo, ma non ritrovo il suo viso. Sta già inginocchiandosi davanti a me e mi inserisce per metà il membro semi eretto. Sembrano passare interminabili istanti nei quali i nostri occhi incontrandosi ancora si comunicano rabbia e piacere allo stesso tempo, ma il piacere finisce col prevalere e sta crescendo, sta crescendo sempre più, fino a quando, ecco, adesso, mi sento riempire da un flusso caldo e continuo.
Lasciandomi straripare forse ne verrei sommersa. Ma voglio risucchiarlo dentro più che posso e mi contraggo tutta. È l'estasi. Il mistero si riaccende, ma nulla ha di pauroso, soltanto un sapore così dolcemente perverso.

SOUVENIR AFRICAIN *storia di Alessio Schreiner, disegni di Giovanna Casotto*



AAHHH...
ERAVAMO DA SOLE, IN UN POSTO BELLISSIMO...
...I PRIMI GIORNI CI SIAMO ANNUSATE E LECCATE IN UN CORTEGGIAMENTO ANIMALE...
...PRIMITIVO...
...POI, UNA MATTINA SULLA RIVA, LE TUE DITA CHE FRUGAVANO DENTRO DI ME.
OOOHHH...
DOPO MI HAI BACIATA MENTRE CONTINUAVI A MASTURBARMI...
E LE TUE LABBRA AVEVANO IL MIO SAPORE...
MI HAI SORRISO... E RICORDO IL TUO VISO CHE SCOMPARIVA IN MEZZO ALLE MIE GAMBE.
2

ODDIO, SI... SEI BRAVISSIMA... ANCORA...
...ANCORA... STO VENENDO!
ERAVAMO BAGNATE DI SALIVA, DEI NOSTRI UMORI, LUCIDE DI SUDORE...
UN'ESPLOSIONE IN MEZZO ALLE GAMBE, SCARICHE DI PIACERE MI HANNO FATTO TREMARE OGNI SINGOLO NERVO... ERO SENZA FIATO...

RICORDO TUTTO COME SE FOSSE APPENA SUCCESSO... CON LA STESSA INTENSITÀ...
HHMMM...
AAHHH...
OOHHH...

POI SIAMO ANDATE A BAGNARCI AL FIUME, CI LAVAVAMO L'UN L'ALTRA...

...QUANDO ABBIAMO SENTITO QUELLO SBUFFO... QUEI PASSI PESANTI...

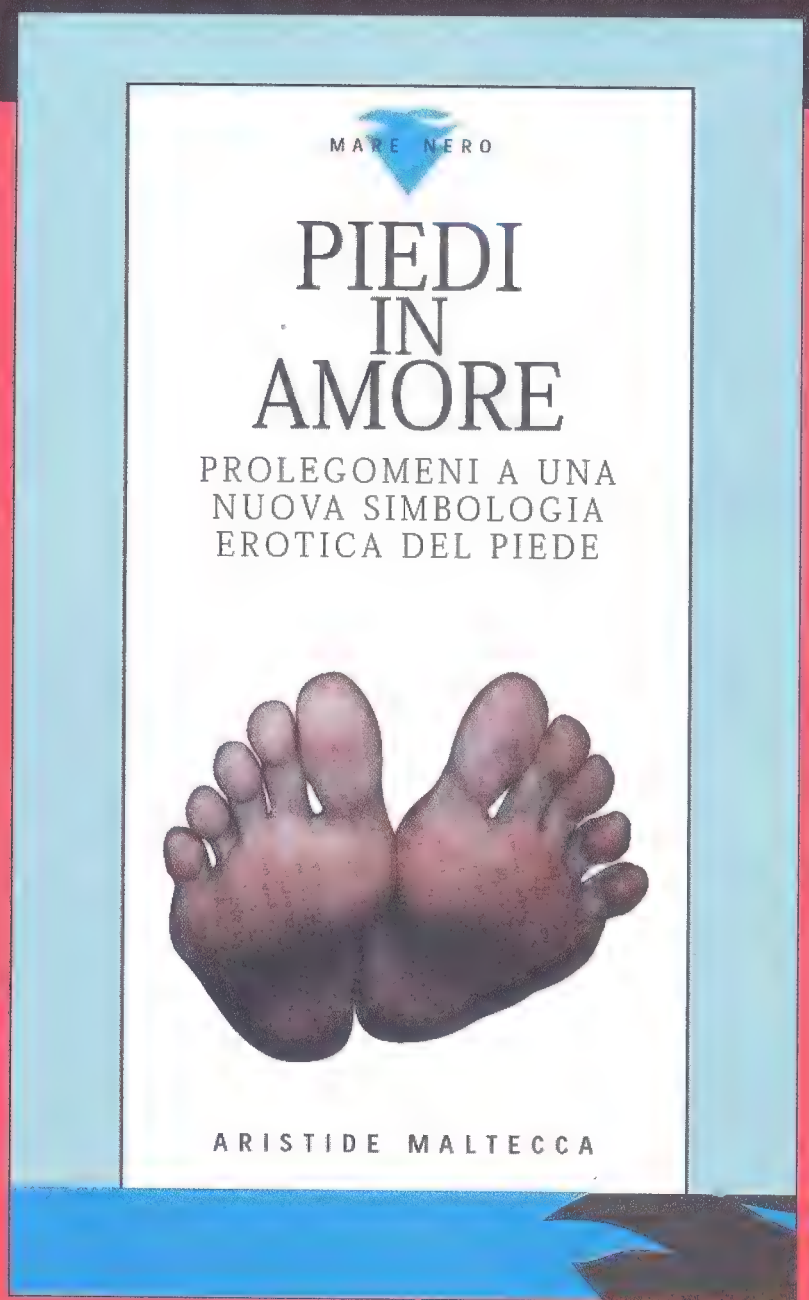
...COME STA FACENDO DA QUANDO ME LO HAI MANDATO...

ERA RIMASTO LI A GUARDARCI, SULL'ALTRO LATO DEL FIUME... SILENZIOSO...

BLUE PRESENTA LA COLLANA DI LIBRI MINIMA AMORALIA

"Sono dieci anni che «Blue» accende degli spot sulle zone oscure della sessualità. Ferisce nella lunga notte dei tabù. Era ovvio che prima o poi saremmo passati ai libri..."

Francesco Coniglio



Aristide Maltecca
PIEDI IN AMORE
Prolegomeni a una nuova simbologia erotica del piede

Minima Amoralia
128 pagine in b/n, cm 15x21,
brossura a filo refe
Euro 8,00

Questo libro è un contributo inedito all'indagine culturale per la rivalutazione della corporeità al fine di un più armonioso, gioioso e dinamico rapporto erotico di coppia. Il saggio esamina lo stato odierno del podoerotismo e svela i molteplici significati simbolici, anche in ambito religioso, dell'uso dei piedi per poi più dettagliatamente soffermarsi sulle funzioni erotiche delle "estremità dell'amore". Con una scrittura scorrevole e aulica, l'Autore costruisce la sua Teoria assimilando citazioni letterarie e scientifiche con ardita intelligenza, da De Souzenelle a Ramon de la Serna, stabilendo relazioni inedite e sorprendenti spaziando dall'Arte alla Filosofia greca, dal Vangelo al Cinema, dall'iconografia Sacra alla New Age. Una scrittura originale per una lettura piacevole alla portata anche dei non addetti ai lavori.

IN TUTTE LE LIBRERIE

Si possono richiedere le copie direttamente a MARE NERO, Piazza Regina Margherita 27, 00198 Roma previo pagamento a mezzo assegno bancario (intestato a *Mare Nero srl*) oppure tramite c/c postale n. 96538004 *(intestato a Mare Nero srl, via Visso 12, 00156 Roma)* aggiungendo al totale dell'ordine € 3,00 come contributo per le spese di spedizione. Spedire in busta chiusa la fotocopia della ricevuta di versamento assieme ai vostri dati oppure inviare tutto per fax al numero 06/8840803.

A ottobre in tutte le edicole!

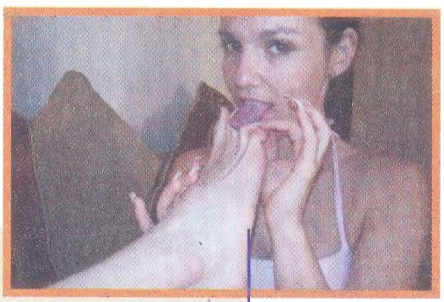
CONIGLIO EDITORE

Foot Model U.S.A.

www.wusfeetlinks.com

È un'autentica bibbia quella che «Blue» ha scelto di segnalarvi questo mese. *Wu's Feet Links* è un vero e proprio portale del foot fetish, non soltanto un volume di siti. Già dall'home page l'impressione, subito verificata navigando nelle pagine interne, è quella di un dominio estremamente ricco di materiali su tutto quanto ruota attorno all'adorazione (worship) telematica delle estremità femminili. Informazioni, news, recensioni, foto e, ovviamente, links riccamente ripartiti tra le 12 sezioni principali del sito, tutte rigorosamente free. Affrontiamo quindi l'esplorazione.

Feet Links contiene, divisi in ulteriori sottosezioni, centinaia di collegamenti ai siti più interessanti e di qualità tra gli innumerevoli che il web propone sul tema. In *Contribution* le stesse modelle dei siti linkati offrono, con aggiornamenti periodici, ricche gallerie personali gratuite. La scelta è molto ampia e va a coprire tutte le categorie del feticismo puro dei piedi, dal trampling al foot job, dalle calze agli high heels (tacchi alti). La qualità, sia tecnica che dei soggetti, è piuttosto alta. *Featured Foot Models* presenta, al momento della nostra navigata, 21 gallerie "originali", di modelle cioè esclusive di *Wu's Feet Links*. Anche in questo caso foto aggiornate frequentemente e di buona qualità. Per chi alle immagini preferisce i racconti erotici, magari ispirati da esperienze realmente vissute, ci sono le *Foot Stories* inviate dagli utenti del sito, ma una possibilità non da poco è quella di poter comunicare con le proprie modelle preferite tramite il *Foot Forum*. Proprio una di loro, la splendida Michele, tiene mensilmente in *Foot Column* una rubrica di news e curiosità. *Foot Fetish Parties* è un imperdibile servizio per i fortunati utenti americani che, ovviamente a pagamento, possono prenotarsi per partecipare ad incontri organizzati con le protagoniste del sito! Con *Video Reviews* si passa alle segnalazioni e recensioni di film e video fetish, con tutte le indicazioni per richiederli direttamente in rete. *Hall of Fame* presenta i "best feet from the web" (i migliori piedi della rete) secondo *Wu's Feet Links*; mentre in *Movies* troviamo alcuni filmati da scaricare in formato MPEG. Chiude la lista la sezione *Interviews* dove gli utenti, tramite un apposito form, possono porre le proprie domande alle foot models. Sono pochi i siti che offrono tante e tali risorse, foto, links e dritte per i web surfers alla ricerca di belle immagini per arricchire i propri archivi. Buona navigazione, e non dimenticate di segnalarci i vostri preferiti.



>>> GIÀ RECENSITI

Proponiamo in questo spazio fisso un riepilogo dei siti recensiti in "Happy Feet - piedi in rete", nei precedenti numeri di «Blue».

www.geocities.com/pagodino/index.html
www.dailydosage.com/join/html
(«Blue» n° 119)

www.aragornsfeetlinks.com
(«Blue» n° 120)

www.tosc.it
(«Blue» n° 121)

www.sexy-high-heel-shoes.com
(«Blue» n° 122)

www.foot-o-rama.com
(«Blue» n° 123)

www.fortunecity.com/lavenders/scarface/1034/brazilianfeet03.htm
(«Blue» n° 124)

www.2pieds.fr.st/
(«Blue» n° 125)

www.conigliovioia.com
(«Blue» n° 126)

http://geocities.com/mike40x/
(«Blue» n° 127)

www.tosc.it
(«Blue» n° 128)

www.angelfire.com/ga/ufsfpages/crush.html
(«Blue» n° 129)

www.geocities.com/area51/capsule/2698/special/tickling.html
(«Blue» n° 130)

www.sexysoles.com
(«Blue» n° 131)

www.barefootsi.com
(«Blue» n° 132)

http://it.geocities.com/magenta37it/magenta.html
www.geocities.com/soho/atrium/7891/
(«Blue» n° 133)

www.marcoedenza.com
(«Blue» n° 134)

www.footfactory.com
(«Blue» n° 135)

www.amateuritalianfeet.com
(«Blue» n° 136)

CONIGLIO EDITORE

presenta il

CONCORSO «X COMICS» 2002 PER IL FUMETTO EROTICO INEDITO

Regolamento:

1 - I lavori presentati devono essere inediti. Possono essere realizzati in qualsiasi tecnica, in bianco e nero o a colori.

2 - I fumetti presentati possono essere frutto del lavoro di un solo autore oppure di un gruppo di lavoro. Si possono utilizzare degli pseudonimi, in tal caso si devono indicare comunque i nomi e i dati reali degli autori.

3 - Le storie devono essere di lunghezza non inferiore alle 4 tavole e non superiore alle 8 e devono essere presentate in fotocopia nel formato A4 (21x29,7 cm). Non sono ammessi originali né lavori inviati tramite email ma solo fotocopie in bianco e nero o a colori. In ogni caso il materiale inviato non sarà restituito.

4 - I lavori vanno inviati a: Concorso «X Comics», c/o Coniglio Editore, piazza Regina Margherita 27, 00198 Roma entro e non oltre il 15 novembre 2002. I risultati saranno pubblicati nel numero di «X Comics» del gennaio 2003.

5 - Verranno assegnati tre premi:
Primo premio di 400 euro e pubblicazione della storia su «X Comics». Secondo e terzo premio rispettivamente di 300 e 200 euro.

6 - La giuria ha facoltà di non assegnare i premi oppure di proporre menzioni speciali.

7 - La giuria è composta dall'editore, dalla redazione e da alcuni professionisti i cui nomi verranno riportati nei prossimi numeri di «X Comics».

8 - La partecipazione al concorso implica l'accettazione del regolamento.

Tutto l'eros che vedrete.

A OTTOBRE IN EDICOLA